

XVII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA

ISTITUITA CON LA LEGGE REGIONALE 14 GENNAIO 1991, N. 4 E S.M.I.

ON. CLAUDIO FAVA, PRESIDENTE

ON. LUISA LANTIERI, VICE PRESIDENTE VICARIO

ON. ROSSANA CANNATA, VICE PRESIDENTE

ON. GIUSEPPE ZITELLI, SEGRETARIO

ON. GIORGIO ASSENZA

ON. GIUSEPPE COMPAGNONE

ON. NICOLA D'AGOSTINO

ON. ANTONINO DE LUCA

ON. EMANUELE DIPASQUALE

ON. GAETANO GALVAGNO

ON. MARGHERITA LA ROCCA RUVOLO

ON. STEFANO PELLEGRINO

ON. ROBERTA SCHILLACI

INCHIESTA SUGLI INCENDI DOLOSI NELLA REGIONE SICILIANA

**- RELAZIONE CONCLUSIVA -
APPROVATA DALLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA N. 280
DEL 31 MAGGIO 2022**

INDICE

PREMESSA	3
QUADRO NORMATIVO	5
GLI INCENDI BOSCHIVI IN SICILIA NEGLI ULTIMI 30 ANNI.	12
ANALISI STATISTICA.....	123
CLASSIFICAZIONE DEGLI INCENDI	155
GLI INCENDI DEL 2020.....	177
PREVENZIONE: L'AVVIO DELLA STAGIONE ANTINCENDIO ED IL CATASTO DEGLI INCENDI.....	199
L'UTILIZZO DI MEZZI AEREI	277
GLI INCENDI NELLA PROVINCIA DI CATANIA.....	311
GLI INCENDI DOLOSI E IL BUSINESS DEL FOTOVOLTAICO	355
LA STRANA VICENDA DEL BANDO PER L'ACQUISTO DEGLI AUTOMEZZI.....	422
IL PUNTO DI VISTA DEI SINDACI	46
INCENDI BOSCHIVI E VIGILI DEL FUOCO.....	533
INCENDI DOLOSI ED AREE PROTETTE, IL PARERE E LE PROPOSTE DEL WWF ..	566
L'AUDIZIONE DELL'ASSESSORE CORDARO	588
IL PROBLEMA DEI PASCOLI.....	655
CONCLUSIONI.....	744
POSSIBILI SOLUZIONI	80

PREMESSA

L'inchiesta della Commissione sul fenomeno degli incendi dolosi in Sicilia nasce per cercare di fare luce su un fenomeno che nel corso dell'estate del 2021 ha colpito il territorio della Regione con una violenza mai riscontrata prima: 8133 in totale gli incendi censiti con una media di 135 roghi al giorno se si considerano i soli mesi di luglio ed agosto. Secondo i dati forniti dell'European Forest Fire Information System (EFFIS) dall'inizio del 2021 sono andati in fumo in Sicilia oltre 78 mila ettari di territorio (esattamente il doppio dei 36 ettari andati in fumo nel 2020) pari al 3,05% della superficie dell'intera Regione.

Numeri che impongono una riflessione e che hanno indotto la Commissione Antimafia a svolgere un'accurata indagine al fine di individuare quali possono essere le cause che muovono le mani criminali di chi, dolosamente, appicca un incendio.

L'inchiesta ha avuto inizio l'8 giugno 2021 con l'audizione dell'associazione "Salviamo i Boschi in Sicilia" nelle persone di **Mariangela Galante, Francesco Gruppuso e Massimo Fundarò**. L'Associazione ha fornito alla commissione un esposto denuncia presentato da varie associazioni ambientaliste siciliane.

I lavori sono proseguiti per oltre dieci mesi, con altre 10 audizioni nel corso delle quali sono stati ascoltati: il dirigente generale del comando Corpo Forestale della Regione siciliana **Giovanni Salerno**; il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'agricoltura **Dario Cartabellotta**; l'imprenditore agricolo **Emanuele Feltri**; il presidente dell'Ente Parco dell'Etna **Carlo Caputo**; i giornalisti **Claudio Reale** (Repubblica); **Antonio Frascilla** (Repubblica) e **Simone Olivelli** (MeridioNews); i rappresentanti della **Coldiretti** e del **WWF**; i sindaci **Gandolfo Librizzi** (Polizzi Generosa), **Fabio Venezia** (Troina) e **Alessandro Caiazzo** (Buccheri); il presidente della commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale **Aurelio Angelini**; il dirigente provinciale del Servizio 11 per il territorio di Catania del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale **Pietro Giovanni Litrico**; il dirigente del Servizio 4 -

Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana **Rosario Napoli** e l'assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente, on. **Toto Cordaro**.

QUADRO NORMATIVO

Al fine di affrontare in maniera organica il tema degli incendi dolosi in Sicilia, appare necessario introdurre, con valore di premessa, alcuni aspetti fondamentali del quadro normativo intorno al quale, oggi, si definiscono compiti e competenze non solo per quel che riguarda gli interventi di spegnimento dei roghi, ma anche le attività di controllo del territorio, di manutenzione e di prevenzione.

Il primo intervento significativo della legislazione regionale nel settore degli incendi boschivi è stato effettuato con la legge regionale 16 agosto 1974, n. 6 con la quale venivano introdotti alcuni principi di rilevante importanza. Con l'articolo 5, ferma restando la competenza primaria del Corpo dei vigili del fuoco, veniva attribuito al Corpo forestale della Regione siciliana il compito di adottare le misure di prevenzione, vigilanza, avvistamento e segnalazione di incendi boschivi e di organizzare gli interventi di spegnimento esclusivamente nelle zone boschive. Con l'articolo 6 la Regione siciliana si assumeva l'onere finanziario per le spese relative alle attrezzature, mezzi, dotazioni e per la propaganda occorrenti per la prevenzione, nonché per gli interventi per il controllo degli incendi boschivi. Tale normativa ha consentito di porre le basi per la costituzione dell'attuale struttura regionale antincendio attraverso il finanziamento degli impianti fissi di avvistamento, degli impianti fissi e mobili di radio-tele-segnalazioni, degli apprestamenti per le riserve d'acqua e i viali tagliafuoco, dei noli di mezzi aerei impiegati negli interventi e di quanto altro necessario all'espletamento dell'attività.

Successivamente con l'articolo 34 della legge regionale del 29 dicembre 1975, n. 88, veniva recepita la legge 1 marzo 1975, n. 47, e istituito, in seno al Corpo forestale, il Servizio Antincendi Boschivi (AIB) cui è stato affidato il coordinamento dell'attività concernente la prevenzione e repressione degli incendi boschivi, che a livello locale veniva attuata per mezzo degli appositi centri operativi degli ispettorati dipartimentali delle foreste.

Con l'entrata in vigore della legge regionale 28 luglio 1979, n. 180, vengono gettate le basi relative al concetto di pianificazione nell'attività AIB infatti con l'articolo 3 veniva stabilito che gli interventi per la difesa dei boschi dagli incendi dovevano essere effettuati secondo gli indirizzi del piano regionale, deliberato dalla Giunta regionale e redatto in conformità a quanto previsto dalla legge 1 marzo 1975, n. 47.

La legge regionale 21 agosto 1984, n. 52, introduce talune innovazioni in tema di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi in particolare con l'articolo 1 comma 2, viene estesa la possibilità di effettuare gli interventi per la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, oltre che alle aree boscate, anche alle aree delle riserve naturali e dei parchi. Con l'articolo 20, viene demandato all'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana il compito di provvedere alla dotazione, gestione e organizzazione dei mezzi operativi per l'attuazione degli interventi di difesa dei boschi dagli incendi nonché di tutte le attrezzature, apparecchiature e automezzi occorrenti al Corpo forestale.

Successivamente, con l'articolo 11 della legge regionale 18 febbraio 1986, n. 2, viene autorizzato un ulteriore intervento per l'adeguamento delle strutture e dei mezzi necessari per la lotta agli incendi. In attuazione del piano regionale antincendi di cui alla legge 1 marzo 1975, n. 47.

Con la legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, ed in particolare con l'articolo 16 viene dato incarico all'Amministrazione forestale di procedere all'aggiornamento del piano per la difesa dei boschi dagli incendi di cui alla legge 1 marzo 1975, n. 47 al fine di potenziare il dispositivo operativo AIB nonché di dare nuovo impulso all'attività di prevenzione attraverso l'attuazione di idonee operazioni colturali e di manutenzione e periodiche ripuliture di scarpate, stradelle di accesso e attraversamento e viali parafuoco delle zone boscate. Con l'articolo 7, sono state previste alcune misure deterrenti allo scopo di arginare il fenomeno degli incendi boschivi, in particolare è stato introdotto per la prima volta il divieto, per un periodo di almeno cinque anni, dell'esercizio del pascolo e di qualsivoglia attività economica nei terreni

boscati percorsi da incendi che si trovavano a qualsiasi titolo nella disponibilità di enti pubblici.

Inoltre, allo scopo di evitare il binomio incendio – rimboschimento, si è cercato di introdurre il criterio della non automaticità del rimboschimento nelle aree percorse sistematicamente da incendi, subordinando gli eventuali interventi a un'apposita delibera del Consiglio di amministrazione dell'Azienda Foreste, sentito il parere del Comitato tecnico amministrativo della stessa. Contestualmente con l'articolo 18, è stato dato impulso anche all'attività informativa autorizzando l'Azienda a promuovere forme di collaborazione con i comuni, le scuole, le organizzazioni sindacali professionali e le associazioni ambientaliste e culturali.

Successivamente, con l'emanazione della legge regionale del 6 aprile 1996, n.16, la Regione si è finalmente dotata di una legge organica di settore, che reca al Titolo II il complesso delle attività volte alla prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi. In particolare, l'articolo 33 (“Prevenzione e lotta agli incendi della vegetazione”) estende l'attività antincendio alla totalità degli incendi di vegetazione, fermo restando il rispetto delle norme statali e comunitarie relative alla previsione e prevenzione del rischio di incendi. L'attività antincendio è diretta quindi alla protezione del patrimonio forestale pubblico e privato, dei terreni agricoli, del paesaggio e degli ambienti naturali, nonché a garantire la sicurezza delle persone. Con l'articolo 34 (“Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi”) è stata prevista la stesura di un nuovo piano antincendio la cui impostazione dovrà tenere conto, oltre che dei nuovi indirizzi legislativi, anche delle indicazioni fornite in modo esaustivo dalla stessa norma. Alla stesura del Piano di difesa della vegetazione dagli incendi, vengono chiamati a concorrere anche gli enti parco e gli enti gestori delle riserve naturali, i quali dovranno formulare le proposte relative agli interventi da realizzare nelle aree di loro competenza. Con l'articolo 37 (“Attività vietate nelle zone boscate percorse da incendi”) vengono riconfermati i divieti già esistenti di inedificabilità e di pascolo nelle aree percorse dal fuoco prevedendo delle sanzioni per i trasgressori. Con l'articolo 38 (“Interventi nei boschi demaniali danneggiati da incendi”) sono riconfermate le limitazioni per

gli interventi di forestazione nelle aree bruciate, già previste dalla precedente l.r. 5 giugno 1989, n.11.

Tra le novità più rilevanti introdotte dalla legge regionale n. 16/1996, si annovera, all'articolo 39, l'introduzione del catasto degli incendi boschivi. Agli Ispettorati forestali competenti per territorio veniva conferito l'incarico di procedere all'individuazione, su cartografia 1:10.000, delle aree boscate percorse da incendi.

Con l'articolo 40 viene dato ai Comuni il compito di disciplinare le modalità di impiego di fuochi controllati nelle attività agricole. Con l'articolo 41 vengono individuate - nell'Amministrazione forestale e nelle Province regionali, gli Enti deputati a effettuare periodicamente lavori di prevenzione degli incendi nelle sedi delle strade aperte al pubblico e nei terreni contermini. Con l'articolo 42 viene imposto all'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato S.p.A., alle Aziende esercenti le ferrovie in concessione, alle società di gestione delle autostrade, all'Azienda nazionale autonoma delle strade e alle province regionali l'obbligo di mantenere pulite, tramite operazioni meccaniche, le banchine e le scarpate delle vie di comunicazione di loro pertinenza immediatamente adiacenti alle aree boscate e cespugliate. Con l'articolo 45, si conferisce all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, al fine di migliorare e potenziare l'azione di difesa dei boschi dagli incendi nonché i servizi tecnici connessi all'attività forestale, l'autorizzazione a dotarsi di elicotteri, da gestire con il personale del ruolo del Corpo forestale della Regione. Nelle more, fino a quando non sarà operativo il servizio elicotteri dell'Amministrazione forestale, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste può avvalersi di imprese private con ricorso alle procedure di appalto previste dalla vigente normativa.

Con la legge 16/96, è stato introdotto anche il basilare principio di professionalizzazione degli addetti alle attività di prevenzione e spegnimento incendi. L'articolo 56 introduce infatti i contingenti distrettuali degli operai addetti all'attività antincendio. I contingenti istituiti sono stati individuati in base all'attività espletata all'interno della struttura organizzativa AIB, e sono articolati nelle seguenti qualifiche: a) addetti alle squadre di pronto intervento; b) addetti alla

guida delle autobotti e dei mezzi tecnici speciali per il trasporto delle squadre di pronto intervento; c) addetti alle torrette di avvistamento e alle sale operative. Nei successivi articoli da 57 a 61, sono dettate le norme per la formazione e l'aggiornamento dei contingenti. Con l'articolo 62 sono stabilite le modalità di svolgimento dei corsi di formazione professionale degli addetti all'attività antincendio.

La legge regionale 14 aprile 2006, n.14, oltre ad avere introdotto numerose modifiche e integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n.16, ha puntualizzato e chiarito, in via definitiva, alcuni aspetti controversi della precedente legislazione relativamente al settore degli incendi boschivi. Con l'articolo 3, sono state recepite nell'ambito del territorio regionale le disposizioni della legge quadro nazionale sugli incendi boschivi 21 novembre 2000, n. 353.

Il Titolo II recante "Provvedimenti per la difesa dei boschi e della vegetazione dagli incendi" ha introdotto modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 16/96. Con l'articolo 33 viene ribadita la centralità del Dipartimento regionale delle foreste in tema di lotta agli incendi di vegetazione, estendendo la competenza anche ai territori ricadenti nelle aree siti di importanza comunitaria, SIC, zone di protezione speciale, ZPS o zone speciali di conservazione, ZCS.

Con l'articolo 34 viene recepito l'articolo 2 della legge 21 novembre 2000, n. 353 che definisce giuridicamente l'incendio boschivo. Con l'articolo 35 è espressamente indicato il Corpo Forestale della Regione siciliana (CFRS) quale organo competente alla redazione del Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi, individuando inoltre, la struttura del Piano stesso in conformità alle previsioni della legge 21 novembre 2000, n. 353. Con l'articolo 36, attraverso l'inserimento di due nuovi articoli, sono recepite le norme previste dall'articolo 4, commi 1 e 2 della legge n. 353/2000 relative alla previsione e prevenzione del rischio di incendi boschivi, attribuendo al Corpo forestale della Regione la competenza in merito alle attività formative di cui all'articolo 5 della legge 21 novembre 2000, n. 353. Viene altresì individuato nel Servizio Antincendi del CFRS l'organo di

coordinamento di tutte le attività aeree relative all'attività antincendio. Viene anche intestata al Corpo forestale della Regione l'attività di programmazione della lotta attiva agli incendi boschivi ed il coordinamento antincendio avvalendosi, attraverso appositi accordi di programma, anche di strutture e mezzi di altri Organi istituzionali. Infine viene individuata nella sala operativa del CFRS la sala operativa unificata permanente (SOUP) prevista dalla vigente normativa nazionale. Con gli articoli da 37 a 40 sono individuate le modifiche e integrazioni da apportare alle norme esistenti, relative all'attività di previsione e prevenzione, adeguandole a quanto previsto dalla legge 353/2000, ivi compreso l'adeguamento del sistema sanzionatorio.

Con la legge regionale 14 aprile 2006 n. 14 sono state introdotte alcune modifiche alla legge regionale n. 16/96, ai sensi delle quali nella Regione siciliana trovano applicazione, in quanto compatibili e ove non diversamente stabilito, le norme contenute nella legge 353/2000 e successive modifiche ed integrazioni ed, in particolare, la previsione che obbliga i comuni a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale.

In ultimo, il decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 177, in attuazione della legge n. 124 del 13 agosto 2015, ha previsto lo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato e l'assorbimento delle relative competenze tra l'Arma dei Carabinieri, altri Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. La legge n. 124 del 13 agosto 2015 (c.d. Legge Madia), al comma 7 dell'articolo 8 recita testualmente: "Nei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano restano ferme tutte le attribuzioni spettanti ai rispettivi Corpi forestali regionali e provinciali, anche con riferimento alle funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, secondo la disciplina vigente in materia".

Il Legislatore nazionale ha quindi inteso mantenere inalterate le prerogative proprie dei Corpi Forestali dei territori autonomi. In Sicilia il Corpo Forestale regionale svolge le funzioni di lotta attiva agli incendi boschivi, con le prerogative dettate dalla legge 353 del 21 dicembre

2000 ed altresì in virtù di specifiche norme regionali. Per effetto di tali norme il Comando del Corpo Forestale, attraverso i suoi uffici provinciali adotta le misure di prevenzione, vigilanza, avvistamento e segnalazione di incendi boschivi, organizzando gli interventi di spegnimento con il personale a terra, mentre tramite il Servizio 4 Antincendio Boschivo coordina e garantisce, sull'intero territorio siciliano, le attività aeree di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento degli incendi boschivi, avvalendosi della flotta aerea regionale, qualora disponibile, nonché di quella dello Stato attraverso il "Centro Operativo Aereo Unificato" (C.O.A.U.). In definitiva, allo stato attuale, nelle Regioni a Statuto speciale e Province autonome, in materia di lotta attiva agli incendi boschivi, le procedure operative AIB non possono che restare quelle in vigore prima della soppressione del CFS e quindi nel territorio della Regione siciliana in caso di incendi boschivi il direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.), di norma, è un componente del Corpo Forestale Regionale. Alla luce del quadro normativo vigente e dell'evoluzione dell'assetto organizzativo e funzionale dell'Amministrazione regionale, è auspicabile una revisione della normativa regionale di settore armonizzata con le norme Statali, tra le quali il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

GLI INCENDI BOSCHIVI IN SICILIA NEGLI ULTIMI 30 ANNI. ANALISI STATISTICA

In Sicilia il fenomeno degli incendi boschivi ha notevole rilevanza, tra le cause vanno annoverate sicuramente una serie di fattori che possono così riassumersi:

- condizioni climatiche, lunga siccità primaverile-estiva, scarsa umidità atmosferica, elevate temperature, accentuata ventosità dei venti del quadrante meridionale;
- localizzazione dei boschi, sia naturali che di nuovo impianto, nelle parti di territorio più degradate ed impervie, in condizioni orografiche avverse e con scarso grado di accessibilità ai mezzi terrestri antincendio;
- dispersione territoriale delle superfici boscate;
- eccessiva antropizzazione in alcune parti del territorio;
- abbandono delle aree agricole con particolare riguardo a quelle montane;
- attività criminali che ciclicamente innescano incendi e costituiscono il fattore più pericoloso.

Indubbiamente, in una Regione come la Sicilia, il fattore climatico è quello che incide in modo preminente nel creare le condizioni favorevoli allo sviluppo ed alla propagazione degli incendi boschivi. Infatti, le elevate temperature estive, molto spesso associate a forti venti di scirocco e libeccio, provocano un notevole abbassamento del grado di umidità della vegetazione, creando quindi, condizioni ottimali per l'innescò degli incendi. A partire dall'anno 2010 è entrato pienamente in funzione il Sistema Informativo Forestale e pertanto, a partire da tale data, i dati sugli incendi sono stati formalmente e sistematicamente acquisiti e registrati sui database del CFRS garantendo la completezza e l'attendibilità delle informazioni.

I dati storici

Di seguito viene riportata la tabella riepilogativa della serie storica degli incendi in Sicilia relativa al periodo di osservazione 1978 – 2019.¹

		SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO			
ANNO	NUMERO INCENDI	BOSCATA (Ha)	NON BOSCATI (Ha)	TOTALE (Ha)	SUP. MEDIA PERCORSI (HA)
1978	250	3908,4	2034,8	5943,2	23,77
1979	220	2505,3	768,5	3273,8	14,88
1980	323	4477,9	1818,6	6296,5	19,49
1981	249	5241,1	1931,4	7172,5	28,81
1982	276	6905	4854,7	11759,7	42,61
1983	234	4348	4171	8519	36,41
1984	243	3182	1803,5	4985,5	20,52
1985	233	2200	1507,8	3707,8	15,91
1986	204	2366,75	2326,35	4693,1	23,01
1987	338	7561	13591,4	21152,4	62,58
1988	224	4242,04	2799,4	7041,44	31,44
1989	185	1433,47	2723,5	4156,97	22,47
1990	297	4035,1	3456,91	7492,01	25,23
1991	260	2150,2	2525,44	4675,64	17,98
1992	417	2522,2	1901,1	4423,3	10,61
1993	658	12948,82	6537,73	19486,55	29,61
1994	594	8668,67	8817,43	17486,1	29,44
1995	378	1979,94	1965,63	3945,57	10,44
1996	475	2872,7	5716,08	8588,78	18,08

		SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO			
ANNO	NUMERO INCENDI	BOSCATA (Ha)	NON BOSCATI (Ha)	TOTALE (Ha)	SUP. MEDIA PERCORSI (HA)
1997	724	8785,58	6772,63	15558,21	21,49
1998	891	16440,52	18646,98	35087,5	39,38
1999	684	7075,01	6912,07	13987,08	20,45
2000	645	7990,46	8425,84	16416,3	25,45
2001	659	5196,17	9376,59	14572,76	22,11
2002	239	1874,25	1838	3712,25	15,53
2003	618	5246,49	13352,62	18599,11	30,10
2004	1163	4050,85	16540,53	20591,38	17,71
2005	690	3903,4	4773,2	8676,6	12,57
2006	935	4749,5	8985,16	13734,66	14,69
2007	1255	15419,8	31191,1	46610,9	37,14
2008	1109	4090,68	16132,54	20223,22	18,24
2009	662	1582,92	6615,43	8198,35	12,38
2010	1158	3630,64	12754,8	16385,44	14,15
2011	1009	1932,77	8153,26	10086,03	10,00
2012*	1251	27326,12	28267,15	55593,27	44,40
2013*	458	2080	3006	5086	11,10
2014*	938	9079	11476	20555	21,91
2015	830	2234	4313	6547	7,89
2016	1014	11355,62	16372,74	27728,36	27,35
2017	1213	18769,42	19594,09	38363,49	31,63
2018	521	2368,95	6758,86	10674,12	20,48
2019	872	4727,35	8548,71	13276,06	15,22
TOTALE	25596	253458,09	340058,57	595062,95	

*Fonte: Sistema informativo Forestale S.I.F)

¹ (Fonte Piano Regionale A.I.B. aggiornato 2020)

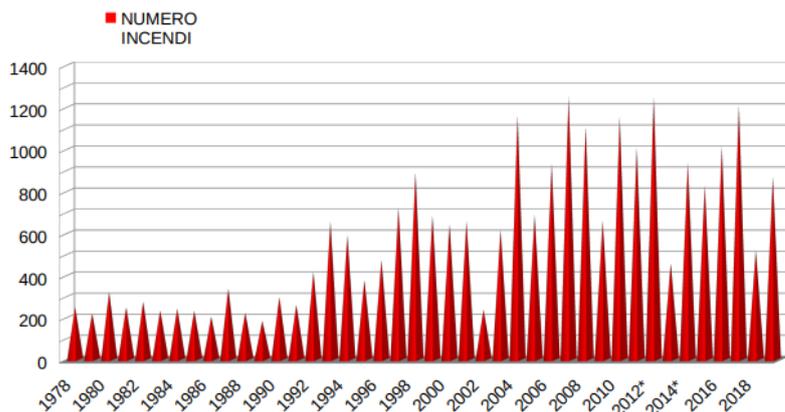


Grafico 11: numero di incendi per anno

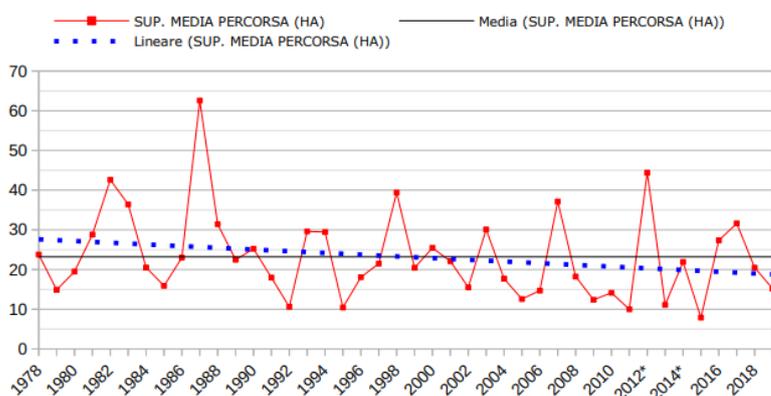


Grafico 13: superficie media totale percorsa dal fuoco per anno

il grafico 13 riporta la superficie media totale percorsa dal fuoco per anno, l'andamento quasi sinusoidale è segno di una costante ciclicità, la mediana si assesta su un valore intorno a 23 ha, con la linea di tendenza che segna una diminuzione dei valori delle superfici medie percorse dal fuoco.

CLASSIFICAZIONE DEGLI INCENDI

Per quanto riguarda la classificazione degli incendi boschivi il **Piano Regionale A.I.B. 2020** prende in considerazione quattro grandi categorie:

- cause ignote;
- cause naturali (legate all'azione innescante di eruzioni vulcaniche, fulmini, autocombustione);
- cause colpose o involontarie (legate all'imprudenza, alla negligenza, alla disattenzione o all'ignoranza degli uomini, che involontariamente provocano incendi, ad esempio accendendo dei fuochi per picnic per la bruciatura delle stoppie o ancora il lancio di sigarette e fiammiferi);
- cause dolose e volontarie.

Queste ultime sono concepite e determinate dalla volontà di uomini di arrecare un danno e, secondo la classificazione A.I.B. possono essere distinte in:

- Incendi da cui gli autori sperano di trarre profitto:

- distruzione di massa forestale per la creazione di terreni coltivabili e di pascolo a spese del bosco o per attivare il set-aside;
- bruciatura di residui agricoli, quali stoppie e cespugli, per la pulizia del terreno, in vista della semina;
- incendio del bosco per trasformare il terreno rurale in edificatorio;
- incendio del bosco per determinare la creazione di posti di lavoro in relazione alle attività di ricostituzione e di spegnimento;
- impiego del fuoco per operazioni colturali nel bosco, per risparmiare mano d'opera;
- incendio per perseguire approvvigionamento di legna;

- Incendi da cui gli autori non sperano di ritrarre profitto:

- risentimento contro azioni di esproprio o altre iniziative dei pubblici poteri;
- rancori tra privati;
- proteste contro restrizioni all'attività venatoria;
- proteste contro la creazione di aree protette e l'imposizione dei vincoli ambientali;
- atti vandalici;

- Motivazioni di ordine patologico o psicologico:

- incendi provocati da piromani;

- mitomani;
- ***Incendi provocati da ragioni politiche*** (la relazione tra incendi forestali e motivazioni politiche non sembra attendibile nel nostro Paese; tanto meno si può ricondurre il fenomeno ad un disegno terroristico e destabilizzante).

GLI INCENDI DEL 2020

Già nel 2020 il fenomeno degli incendi boschivi aveva colpito violentemente diverse aree del territorio regionale. A ricordarlo, è il portavoce del Coordinamento Regionale *"SalviAmo i boschi"* **Maria Angela Galante**.

GALANTE.poco fa, Presidente, lei citava i dati del 2020. Noi, attraverso una relazione del Dirigente generale del comando forestale, il dottore Salerno, sappiamo che, per esempio semplicemente nel fine settimana dal 28 agosto al 31 agosto ci sono stati otto incendi, di cui tre veramente di vaste dimensioni, due famosissimi, quelli di Altofonte Moarda e quello dello Zingaro, e sono scoppiati in contemporanea. Le segnalazioni sono arrivate – e questo mi pare importante – rispettivamente alle 8,41 e alle 8,43, con modalità analoghe, perché sono incendi che scoppiano da punti diversi con un numero consistente di inneschi; ad Altofonte, addirittura, erano sette inneschi che sono partiti poi a ripetizione uno di seguito all'altro, anche allo Zingaro, in località Biro, quattro inneschi. Tra l'altro, sia ad Altofonte che allo Zingaro, sono sempre i soliti luoghi quelli da cui partono gli incendi e sempre con le stesse condizioni metereologiche, quindi forti venti di scirocco, venti che, ovviamente, sono annunciati perché c'è l'allerta meteo e, in questo caso, c'era proprio il bollettino della Protezione civile. Quindi, noi ci siamo chiesti – come un po' tutti credo – ma perché non sono stati attivati i controlli speciali? Se noi, semplici cittadini, sappiamo che lo Zingaro nella fattispecie è a rischio, perché non c'era un servizio straordinario di controllo di quella zona? Ci sono solo due varchi di ingresso nella zona alta dello Zingaro, è una strada che non si frequenta solitamente, non doveva essere così complicato controllare. Eppure non è stato fatto e le conseguenze sono state devastanti.

Secondo una stima del Corpo Forestale della Regione siciliana, solo in quel fine settimana ci sono stati costi per l'estinzione degli incendi pari a 746 mila euro e danni ambientali per 3 milioni 502 mila euro. Secondo un'altra relazione, redatta dall'Ispettorato Forestale di Trapani, negli incendi di Zingaro, Bosco Scorace Buseto, Monte Cofano e Montagna

Grande, i costi di estinzione sono stati di 459 mila euro e il danno ambientale, addirittura, di 5 milioni 705 mila e qualcosa.

PREVENZIONE: L'AVVIO DELLA STAGIONE ANTINCENDIO ED IL CATASTO DEGLI INCENDI

Uno dei primi argomenti che emerge in tema di prevenzione e contrasto al fenomeno degli incendi boschivi è quello relativo al periodo di avvio della campagna antincendio in Sicilia. A sollevare il tema è **Francesco Gruppuso**, rappresentante del Coordinamento regionale "SalviAmo i boschi".

GRUPPUSO: L'avvio della campagna antincendio il 15 giugno, ormai non va più bene, a causa dell'aumento delle temperature e della progressiva desertificazione della nostra regione, andrebbe anticipata almeno al 15 maggio.

Ed in effetti, come vedremo successivamente, l'amministrazione regionale si è adoperata al fine di anticipare proprio al 15 maggio la data di inizio della campagna antincendio per l'estate del 2022.

Fra le attività di contrasto agli incendi boschivi, come ricordato nell'esposizione del quadro normativo, la legge n. 353 del 2000 prevede che ogni Comune deve dotarsi del catasto incendi.

I rappresentanti dell'associazione "SalviAmo i boschi" lamentano gravi ritardi nell'adozione e nell'aggiornamento di tale catasto.

GRUPPUSO, rappresentante del Coordinamento regionale "SalviAmo i boschi. Se questo catasto incendi non viene fatto, ovviamente, non riusciamo a capirci più nulla. Di fatto da questo catasto cosa scaturisce? Scaturisce, fra l'altro, una cosa molto importante, sempre prevista dalla legge 353 del 2000: scaturisce l'ordinanza di divieto di pascolo nelle aree che sono state colpite da incendi. Noi abbiamo fatto un'ampia ricerca a livello regionale, ci siamo pure estesi anche oltre Regione, su questa legge, non ci sono ordinanze di divieto al pascolo, nelle aree che sono state percorse dal fuoco, non ci sono ordinanze su questo punto, su questa legge.

Le osservazioni in merito al catasto degli incendi, nel corso della medesima seduta, sono state riferite al Dirigente generale del comando Corpo Forestale della Regione siciliana, dottore Salerno.

FAVA, *presidente della Commissione*. Una delle proposte che arrivano da queste associazioni, per esempio, è la possibilità di nominare i Commissari ad acta nei comuni inadempienti per l'istituzione del catasto degli incendi.

SALERNO, *dirigente generale del comando Corpo Forestale della Regione siciliana*. Eh sì, però, Presidente, lei mi insegna che i Commissari ad acta annegherebbero nelle difficoltà dei Comuni e, quindi, sarebbero ulteriore complicazione a mio avviso.

COMPAGNONE, *componente della Commissione*. Sul catasto degli incendi la norma è giusta, è il Comune che deve occuparsene, perché l'ente locale che conosce il territorio e può intervenire in maniera più precisa e puntuale. La Regione deve fare il suo mestiere che è quello del controllo.

Al fine di comprendere quale sia lo stato di attuazione della normativa in materia di catasto incendi in Sicilia, la Commissione ha chiesto ai comuni siciliani di comunicare se si siano dotati del catasto degli incendi ed, eventualmente, se questo sia regolarmente aggiornato.

Sulla base del numero di risposte ricevute, si può stimare che circa il 60% dei comuni ha già provveduto ad istituire il catasto aggiornandolo regolarmente, mentre un 20% ha già predisposto la relativa delibera di istituzione che è in attesa di approvazione.

Emerge anche come il compito di istruire la procedura sia affidato a una molteplicità di uffici diversi, rendendo complesso il lavoro di accertamento.

Appare utile rilevare come non sia possibile, inoltre, verificare se gli aggiornamenti tengano conto di tutti i roghi verificatisi nel territorio o si sconti una discrepanza temporale tra la fotografia della situazione scattata e il reale numero degli eventi sul territorio comunale.

Sul perché di tale situazione, e sulle difficoltà dei comuni, riportiamo qui di seguito il parere di alcuni sindaci, fra cui quello del comune di Troina, Fabio Venezia.

FAVA, *presidente della Commissione*. Senta come si spiega il fatto che quasi la metà dei comuni siciliani non ha aggiornato il proprio catasto incendi.

VENEZIA, *sindaco del comune di Troina*. Infatti, questa è una questione che abbiamo approfondito quest'anno e gli altri anni anche perché non ci sono stati fenomeni incendiari particolarmente gravosi, almeno per quanto riguarda il mio territorio, non si è fatto riferimento all'attuazione di questa norma. Adesso il problema è stato posto con maggiore attenzione e debbo dire, signor Presidente, anche noi siamo, con molto rammarico, tra i Comuni inadempienti.

FAVA, *presidente della Commissione*. Qual è la difficoltà nel tenere aggiornato questo catasto incendio per una amministrazione comunale?

VENEZIA, *sindaco del comune di Troina*. Io penso che non ci siano grossissime difficoltà, è un adempimento che magari viene trascurato perché non c'è una sollecitazione forte da questo punto di vista o laddove si sono verificati casi di una certa entità magari per non mettere in difficoltà i proprietari dei terreni, che poi non possono usufruire di appositi fondi su quei terreni per gli anni successivi, per esempio, il pascolo eccetera; magari alcune amministrazioni soprassedono per non mettere in difficoltà probabilmente quelle persone che hanno già avuto dei danni.

In ultimo il tema del catasto degli incendi è stato affrontato anche con l'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, on. Toto Cordaro, nel corso dell'audizione tenutasi il 25 gennaio del 2022.

CORDARO, *assessore regionale per il territorio e l'ambiente*. Il catasto degli incendi, da tempo lo dicevamo, è una metodica, così come era stata immaginata, assolutamente datata, legata ad una legge, la n. 353 del 2000, abbondantemente superata, e il catasto degli incendi, e questo comincia ad essere un primo elemento di valutazione nel dettaglio, che invito la Commissione a non sottovalutare, riguarda le aree boschive percorse da incendi. Le aree boschive percorse da incendi devono essere accertate dal Corpo forestale, è competenza esclusiva, e la valutazione di queste aree boschive percorse da

incendi, viene pubblicata sul SIF che è il Sistema Informativo Forestale. Da quel sistema, che è ovviamente un sistema pubblico, i comuni devono attingere per redigere l'aggiornamento del catasto. Ebbene, ormai da tanti anni, ci siamo sentiti dire dai Comuni e dagli enti locali che per mancanza di tecnici o per mancanza di risorse era impossibile realizzare l'aggiornamento del catasto degli incendi. È intervenuta da ultimo, con il Governo Draghi, una norma nazionale, la legge n. 155 del 2021 che ha stabilito per le Regioni a Statuto speciale, quindi anche per la Sicilia, un potere sostitutivo nel caso di inadempienza dei Comuni. Questa legge che ha amplificato, che ha aumentato i divieti e le pene inasprendole, ha stabilito alcuni dati importanti. Il disegno di legge di recepimento stabilisce che, entro il mese di marzo dell'anno successivo i Comuni devono procedere all'aggiornamento del Catasto degli incendi. In caso contrario l'assessore regionale per il territorio e l'ambiente può nominare un Commissario ad acta che si sostituisce all'amministrazione comunale per l'aggiornamento del catasto degli incendi.

Di cosa si occupa il catasto degli incendi ed è giusto anche dirlo? Si occupa – dicevo – della valutazione delle zone percorse da incendi e ne sancisce, nel caso in cui ciò accada, la immodificabilità; diventa, quindi, un'idea nel legislatore originario di assoluta deterrenza perché se quel terreno percorso da incendi diventa immodificabile nella sua destinazione significa che in quel terreno vige il divieto di pascolo, significa che vige la impossibilità dell'edificazione, significa che non possono essere utilizzati fondi pubblici su quel terreno, significa che non si può neanche andare a caccia e non si può neanche attingere al sottobosco, ad esempio, con la semplice ricerca dei funghi, per cui l'idea di una norma molto stringente che crea deterrenza è venuta fuori da una vicenda che determinava un corto circuito istituzionale, quindi, alla fine, il delegato è il comune ed il comune non aveva come farlo e, alla fine, questo diventava un problema. La nomina dei Commissari ad acta, Presidente, determinerà la necessità, non appena la legge verrà recepita dalla Regione siciliana, di individuare soggetti che possono far parte di un albo - questa è la mia idea - che, immediatamente dopo la scadenza della data di marzo, che verrà stabilita ogni anno,

potranno svolgere questo ruolo che istituzionalmente gli verrà assegnato.

FAVA, *presidente della commissione*. Di soggetti anche esterni dalla pianta organica della Regione...

CORDARO, *assessore regionale per il territorio e l'ambiente*. No, no, no, Commissari ad acta, interni.

Quanto all'attività di organizzazione e programmazione per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, il dirigente generale del comando Corpo Forestale della Regione siciliana, dott. Salerno, nel corso della seduta dell'8 giugno 2021, ha illustrato le attività svolte tra il 2020 e i primi mesi del 2021.

SALERNO, *dirigente generale del comando Corpo Forestale della Regione siciliana*. Come Corpo forestale noi abbiamo aggiornato, a dicembre 2020, il piano regionale antincendio. I soggetti del piano non siamo solamente noi, ci sono anche le Prefetture, i Comuni, i Dipartimenti vari dell'agricoltura e della Protezione civile, le associazioni di volontariato. Quindi il piano raggruppa le forze in campo per affrontare adeguatamente una campagna antincendio. È la legge del 2000 che ci dà questa prerogativa e competenza specifica sullo spegnimento. Per quanto riguarda altre competenze, che sono anche quelle della prevenzione, questi compiti ricadono anche in capo ad altri Dipartimenti regionali, in primo luogo al Dipartimento dello sviluppo rurale che svolge una funzione fondamentale nel momento in cui attiva tutte quelle misure di salvaguardia dei boschi e dei demani, attraverso i lavori di bonifica di viali parafuoco e tutte le opere di miglioramento per cercare di prevenire quanto possibile gli incendi.

A partire dal 2020 abbiamo messo in atto tutta una serie di reti di collegamento. Abbiamo pensato di coinvolgere con protocolli di intesa molto dettagliati le maggiori associazioni agricole (Coldiretti, Cia, Confagricoltura). Loro saranno le sentinelle del territorio, a fronte anche di prerogative che saranno riconosciute, che possono essere anche bonus per attingere a quella che è la partecipazione ai bandi europei. Un altro aspetto importante è quest'anno l'accordo che abbiamo fatto con l'Anci e con i Comuni, perché i Comuni anch'essi sono

attori protagonisti del territorio, loro hanno obblighi che discendono da legge per quanto riguarda il piano di Protezione civile nel loro territorio. Per quanto riguarda la dotazione di personale, siamo centoventi in meno rispetto all'anno scorso, quindi siamo in totale 350 unità di forze in divisa, però devo dire che il Governo ha cercato, attraverso attività varie, (vedi il bando per la mobilità per cento persone, per farle venire internamente dalla Regione, di livello B, farli venire nel Corpo) di superare questo problema.

Ed in effetti, tra l'estate del 2021 e l'inverno del 2022, attraverso l'espletamento di due avvisi di mobilità interna, sono entrati in servizio prima 58 e poi 42 nuovi dipendenti del Corpo forestale della Regione, per un totale di 100 nuovi agenti in divisa. L'età media degli nuovi agenti, però, è stato fatto notare da più parti è superiore ai 50 anni. Sul tema del periodo di avvio della campagna antincendio e sui problemi legati all'età media del personale del Corpo Forestale della Regione siciliana, nel corso della seduta del 21 luglio 2021, si è espresso anche il giornalista di Repubblica Claudio Reale.

REALE, giornalista de 'La Repubblica'. Il problema più grosso a mio avviso è legato all'età dei forestali. Noi abbiamo un'età media che supera, scrivevo due anni fa, sopra i 55 anni, quindi adesso dovrebbe superare i 57, abbiamo un'età media molto avanzata e questo è ovviamente un problema, soprattutto se parliamo difesa di un territorio che in molti casi è particolarmente aspro, penso all'Etna di cui avete parlato poco fa, penso ai Nebrodi, ci sono zone davvero difficili da raggiungere e quindi questo è il primo problema strutturale. L'altro problema strutturale è il periodo, come dicevo poco fa, il periodo di avvio della manutenzione, non si può partire così tardi, è chiaro che si dovrebbe partire all'inizio della primavera.

Considerata l'importanza che il dipartimento regionale dell'agricoltura assolve nel settore della prevenzione degli incendi, nel corso della seconda seduta della commissione d'inchiesta sul fenomeno degli incendi boschivi dolosi in Sicilia è stato invitato il dirigente generale del dipartimento dell'agricoltura, dottor Dario Cartabellotta, che ha illustrato come l'assessorato abbia provveduto al coinvolgimento degli

agricoltori in funzioni di interesse pubblico tra cui, appunto, la difesa dagli incendi.

CARTABELLOTTA, *dirigente generale del Dipartimento regionale dell'agricoltura*. La Regione è intervenuta nelle direttive in materia di concessione dei pascoli, cercando di ottimizzare il lavoro degli agricoltori prevedendo la premialità della riduzione del cinquanta per cento dei canoni, ma soprattutto facendo in modo che gli agricoltori e gli allevatori, a cui vengono dati in concessione i demani, si fidelizzassero maggiormente, perché la storia dell'agricoltura in Sicilia insegna che quando gli agricoltori e gli allevatori gestiscono per un breve periodo di tempo non si affezionano ai terreni. Quindi nel protocollo di intesa il Dipartimento interviene proprio per mettere in atto questo meccanismo. L'obiettivo è quello di creare una rete di agricoltori, allevatori, custodi del territorio.

FAVA, *presidente della Commissione*. Secondo lei, per l'esperienza che si è fatto da Assessore e dirigente regionale, chi ha interesse a bruciare? A chi potrebbe convenire?

CARTABELLOTTA, *dirigente generale del Dipartimento regionale dell'agricoltura*. C'è da tempo la convinzione che alcuni allevatori bruciano perché bruciando si scarificano i semi delle piante foraggiere e, quindi, una volta si diceva più fuoco più foraggio. Ora questa cosa è stata anche smentita dai sacri testi di agronomia, a volte viene utilizzata anche come scusa, perché se io fossi allevatore e avessi cento ettari in concessione di pascolo, un'operazione del genere che mette a rischio il mio futuro perché dovrei farla? Se andiamo a pensare delle ripicche dei vicini, allora d'accordo, ma che ci sia una strategia degli allevatori per bruciare lo escluderei. Io penso che nessuno degli allevatori ragiona come ragionava Attila, alla fine gli allevatori su quel territorio ci vivono. È chiaro che se qualcuno brucia è criminale ma non possiamo criminalizzare tutta la categoria.

COMPAGNONE, *componente della Commissione*. Credo che non ci sia un unico movente per tutto. Dobbiamo focalizzare l'attenzione zona per zona, situazione per situazione, perché una cosa che può valere, per esempio, su alcuni parchi, dove

bruciare può avere un significato per eliminare certi vincoli, certamente non ha senso che lo faccia l'allevatore che invece deve pascolare. C'è differenza tra le aree cerealicole rispetto alle aree boschive. Faccio l'esempio del Comune dove sono stato sindaco per dieci anni, Grammichele. Lì la diagnosi era chiara: alcuni pastori bruciavano per averne un vantaggio in termini di pascolo. Questo succede giornalmente, in estate, nei nostri terreni. Ed anche per questo è importante coinvolgere la Prefettura e l'Arma dei Carabinieri, che è distribuita capillarmente sul territorio. Fare prevenzione significa anche conoscere luoghi e persone. Perché alla fine tutto passa attraverso la mano dell'uomo. Se c'è un buon coordinamento i risultati si raggiungono.

CARTABELLOTTA, *dirigente generale del Dipartimento regionale dell'agricoltura*. Sì, condivido l'elemento sottolineato dall'onorevole Compagnone. Noi di fatto ci ritroviamo le aree boschive, alcune delle quali sono demanio regionale o anche demanio comunale, spesso ricadenti in aree parco. In queste aree è chiaro che un allevatore ha interesse, tra l'altro concorre nell'azione antincendio con tutto quello che può fare il gestore dell'area, perché gli animali vuoi o non vuoi mangiano il sottobosco che è quello da cui spesso trae origine l'incendio. Diversa la situazione delle zone seminative, lì tutto si va a correlare anche ad una vecchia pratica che era quella della bruciatura delle stoppie. Oggi ci sono norme che limitano fortemente questa pratica, prevedendo multe ma anche, per gli agricoltori, la perdita dei premi comunitari. È chiaro che se poi c'è sempre di mezzo quello che vuole vedere il fuoco e che magari nulla ha a che vedere con l'agricoltura e va a bruciare la zona cerealicola, quello è un altro aspetto che ovviamente va ben distinto da tutto il resto.

L'UTILIZZO DI MEZZI AEREI

Quando si parla di incendi dolosi, spesso a finire sul “banco degli imputati” è anche il sistema dei canadair.

RUBINO, *rappresentante del Coordinamento regionale “SalviAmo i boschi*. Lo Stato ha in suo possesso una flotta che è abbastanza grande, diciannove Canadair, quattro elicotteri Erickson, otto elicotteri più piccoli, ma non ha né il personale né le strutture per farli volare, quindi si affida a società private. È un settore dove esistono otto aziende che finora si sono fatte i conti da sole. Sono state condannate a dei risarcimenti e lo stesso, l'ultimo fatto importante è stato l'arresto, grazie al Procuratore Gratteri, di due dirigenti pubblici e due manager, di una di questa società, la Babcock, che stavano pilotando delle gare di appalto in Calabria e, nelle parole dello stesso Gratteri, queste persone agivano come se fossero dei trafficanti di cocaina, diceva lui, proprio con un fare da mafiosi. Se è ancora vera la lezione di Falcone, che basta seguire la linea dei soldi per capire se la mafia è arrivata fin qui, do soltanto dei piccoli numeri. Il costo di un Canadair in azione è di 11.500 euro l'ora, di un Erickson 16.000 euro l'ora, di un elicottero 5.000 euro l'ora. Ogni lancio costa 1.300 euro, 1.400 se c'è ritardante, veramente incredibile tutto ciò. È stata stimata una spesa annua di trenta milioni di euro. La CONAPO, che è un sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco, ha fatto due conti: ha dimostrato che ricorrendo a mezzi pubblici, che spesso vengono tenuti fermi – e anche da fermi hanno i loro costi – quindi ricorrendo a mezzi pubblici e formando dei piloti e delle strutture pubbliche, affidate al settore pubblico, si potrebbero realizzare dei risparmi annui fino al cinquanta per cento.

Nella seduta del 7 settembre 2021 sul tema dei canadair viene ascoltato anche il giornalista di Meridionews OLIVELLI.

OLIVELLI, *giornalista di Meridionews*. Inizialmente il mio interesse era motivato dal fatto che spesso ogni anno si parla dell'impegno degli elicotteri, dell'impegno dei canadair, poi si allude all'ipotesi, ovviamente tutta da dimostrare, che ci sia un

interesse, più roghi ci sono più interventi più guadagni per i privati e mi ero mosso per cercare di capire quanti soldi vengono spesi. Ora, recuperando i dati ufficiali, o per lo meno sono quelli che in qualche modo ho avuto dalla Regione, nel periodo che va dal 20 maggio al 22 agosto, mi sono accorto che al di là delle spese, perché in realtà gli elicotteri regionali è stata fatta una gara d'appalto che per il quarto anno consecutivo è andata alle stesse due imprese. Quindi il bando, credo, non ci sono costi aggiuntivi quindi sostanzialmente l'impresa guadagna indipendentemente dal numero di interventi. Per i canadair è un discorso un po' diverso perché sono mezzi statali, cioè i mezzi sono di proprietà dello Stato, vengono ovviamente affidati a ditte del settore, la gara è stata fatta nel 2018 per 359 milioni, il capitolato prevede 3.500 ore di volo da garantire annualmente, superate le quali si paga, come dire, a cottimo. Un'ora di volo credo i Vigili del fuoco nazionali la quantificano all'incirca intorno ai tredicimila euro.

Nel corso della seduta del 25 gennaio 2022 è l'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, on. Toto Cordaro, a chiarire quando e come viene utilizzata la flotta regionale di elicotteri che è nella disponibilità della Regione Siciliana.

CORDARO, assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Noi utilizziamo una flotta regionale che si compone di otto elicotteri più uno in convenzione con i carabinieri; otto elicotteri distaccati in maniera funzionale, tendenzialmente uno per provincia. Più la possibilità di godere dell'aiuto della Protezione Civile nazionale, il COAU, che è il Centro operativo nazionale che stabilisce la priorità degli interventi e, quindi, le procedure operative sulla base della segnalazione che perviene dalle sale operative delle singole Regioni. Noi come Regione siciliana abbiamo un criterio, che è un criterio che riteniamo oggettivo, ma del quale pure possiamo tornare a parlare. È chiaro che l'intervento da fare lo gestisce il DOS, che è il Direttore delle operazioni di spegnimento, che è un uomo del Corpo forestale in divisa, secondo criteri oggettivi e collaudati. In primis, la tipologia dell'incendio e, cioè, che sia un incendio boschivo, di chioma, di macchia, di sottobosco. Poi, se l'incendio riguarda aree protette e, ancora, se è in prossimità di insediamenti abitativi, se riguarda la possibilità

di aggredire linee elettriche o altri impianti, ad esempio, come impianti di gasolio, come depositi che possono essere particolarmente infiammabili e, poi, un altro dato oggettivo è il fronte della fiamma, quindi, l'ampiezza dell'incedere del fuoco.

Il tema dell'utilizzo dei mezzi aerei, ed in particolare dei Canadair, torna ad essere dibattuto anche nel corso della seduta del 22 marzo 2022. La componente della Commissione antimafia, onorevole Schillaci, pone una precisa domanda al dirigente del Servizio 4 – Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana Rosario Napoli.

SCHILLACI, componente della Commissione. Io mi chiedo se c'è secondo lei un business dietro questi incendi, esattamente nella direzione dello spegnimento con i Canadair così come è stato prospettato ed evidenziato da Legambiente e dal WWF.

NAPOLI, dirigente del Servizio 4 – Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana. Sicuramente c'è un business degli aerei perché purtroppo in Italia, ma anche noi come Regione, ci rivolgiamo agli operatori privati. Sfaterei però alcune fantasie come per esempio che un'ora di Canadair costa quindici mila euro.

SCHILLACI, componente della Commissione. Quanto costa?

NAPOLI, dirigente del Servizio 4 – Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana. Glielo dico subito perché da tre anni faccio le gare, compresa quella di quest'anno. Un'ora di elicottero costa 2.300 euro a base d'asta. Un'ora di canadair costa intorno a 4.600 euro. Il canadair ha una capacità di circa 5.500 litri. Invece un'ora di S64, che è l'elicottero più pesante, che ha una capacità di circa 9.000 litri, costa intorno ai 9.000 euro. Sono cifre approssimate perché poi nel calcolo dei contratti subentrano, come dire, tutta una serie di parametri, però diciamo che mediamente il costo è quello.

Poi in riferimento alla domanda sul "business" dei mezzi aerei ed al sospetto che ci possano essere dei soggetti che innescano degli incendi spinti dalle aziende interessate, il dirigente Napoli tende ad escludere questa possibilità, spiegando il meccanismo previsto dai contratti che

vengono sottoscritti dalla Regione siciliana con le aziende che si aggiudicano le gare bandite per lo spegnimento degli incendi attraverso i mezzi aerei. Le aziende che forniscono i velivoli, infatti, non vengono pagate “a chiamata” ma c’è un monte ore prestabilito.

Nel 2021 sono state 1360 ore, a partire dal 20 maggio e fino al 31 dicembre 2020. Il contratto inoltre prevede anche il diritto, da parte della Regione, di chiedere all’azienda aggiudicataria, di garantire un’estensione delle ore di volo previste dal contratto, per un massimo di ulteriori 200 ore, che vengono pagate la metà rispetto al costo orario desumibile dal contratto.

NAPOLI, dirigente del Servizio 4 – Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana. L’anno scorso (2021) abbiamo avuto una stagione veramente incredibile per cui abbiamo consumato, non solo le ore di progetto, ma abbiamo consumato anche le 200 ore aggiuntive che abbiamo pagato al 50%. Le ulteriori ore di volo che si sono rese necessarie, da contratto avremmo dovuto pagarle al prezzo ribassato della gara d’appalto. Però devo dire che, in qualità di RUP, ho chiesto all’azienda di rivedere il prezzo di appalto per queste ulteriori ore aggiuntive.

Per cui in definitiva il costo orario previsto per le 1360 ore previste dal contratto è stato di circa 1.900 euro, il prezzo per le 200 ore di estensione concordate nel contratto è stato di circa 900 euro. Per le ulteriori ore aggiuntive, extra contratto, è stato fatto un accordo con l’impresa e sono state pagate circa 1.350 euro a ora.

GLI INCENDI NELLA PROVINCIA DI CATANIA

Domenica 11 luglio 2021 un violento incendio colpisce una vasta area agricola nel territorio di Paternò, in provincia di Catania. Dieci giorni dopo la Commissione ascolta uno degli agricoltori maggiormente danneggiati.

FELTRI, *agricoltore*. Venendo ai fatti di domenica 11 luglio che sono stati gravissimi perché non hanno lasciato più nulla, non è rimasto più nulla, hanno totalmente distrutto tutta la mia realtà agricola... Avevamo un'azienda agricola biologica multifunzionale che faceva sia attività di agricoltura e di vendita diretta dei prodotti a una rete di gruppi di acquisto, ma anche attività sociali nel territorio. Domenica i roghi che sono stati appiccati in maniera dolosa – e lo dico tranquillamente, con cognizione di causa - sono stati appiccati intorno all'ora di pranzo. La dolosità nasce dal fatto che è stata scelta una giornata di forte vento di scirocco. Il fenomeno di incendi per pascoli è pure un fenomeno abbastanza dannoso che la Sicilia vive legato anche alla mafia dei pascoli. Però in questo caso ho la certezza che siano dinamiche esterne alla contrada, esterne ai pastori che hanno avuto grossissimi danni alla proprietà, ai mezzi di produzione, al pascolo e tutto il giorno, fino alla notte, hanno cercato con me di spegnere questi incendi. Gli incendi sono stati appiccati su più punti distanti anche qualche centinaio di metri, su più contrade in contemporanea. La circostanza che mi induce a pensare a dinamiche più grosse è che, in contemporanea, è stato appiccato un grandissimo incendio al centro di Paternò, accanto alla piscina comunale, in una zona incolta del Comune, ma che ha impegnato per tutto il giorno i Vigili del fuoco che non hanno potuto rispondere ad altre chiamate.

Per quanto riguarda le mie impressioni – se posso darle – sono molto preoccupato perché ho sentito nei giorni scorsi i sindaci di Regalbuto, di Troina, perché questi incendi hanno interessato prima il territorio dell'Ennese con dinamiche simili, con più inneschi in zone distanti, più un innesco nei pressi di una casa o di un centro abitato in modo tale da convogliare Vigili del fuoco lì, dove ci sono le case, e bruciare e

distruggere totalmente aziende agricole, pascoli. Esattamente come avvenuto giorno 11 a Paternò.

Tornando al “nostro” incendio. Va precisato che c’è un unico ingresso carrabile per accedere alle nostre contrade di contrada Sciddicuni. Accanto a questo accesso c’è una casa che è stata occupata da un presunto guardiano che vive là, sta sempre là. La domenica solitamente sta lì con la famiglia. Domenica 11 luglio invece non c’era e non è più tornato. Questo guardiano non c’è più, per il momento non è tornato, ci sono i suoi cani che nessuno gli sta portando da mangiare, ma è un altro elemento che fa pensare a un incendio mirato proprio per danneggiare, distruggere queste proprietà.

Quanto all’incendio, quando sono arrivato c’era un mezzo della Forestale che però ho interpretato come un blocco della strada perché bloccava la strada interpodereale che saliva. So che è arrivato molto tempo prima, almeno un’ora prima che arrivassi io, ma non è andata a spegnere gli incendi, si è fermata all’inizio della contrada e io l’ho interpretato come un blocco stradale. Non mi sono neanche fermato, ho deviato la strada, ho fatto uno sterrato e sono andato su. Solo dopo circa mezz’ora, tre quarti d’ora che io ero su sono venute delle pattuglie della Protezione civile che mi hanno detto che in autonomia hanno visto gli incendi da Nicolosi, dall’Etna dall’alto e sono venuti. Avevano però dei mezzi assolutamente insufficienti, avevano dei mezzi con delle vasche da duecento litri, dei mezzi insufficienti. Si era bruciato quasi tutto, non era rimasto nulla dell’azienda agricola, degli ulivi centenari. Anche la casa stava prendendo fuoco, però mi hanno detto che sulle macchine e sulla casa non potevano agire perché non era competenza loro.

Cinque anni fa c’è stato un altro grosso incendio con dinamiche simili. Tre, quattro mesi dopo questo incendio è venuto un sensale e ha convocato una riunione di contrada per chiedere a tutti gli agricoltori se volessero vendere i loro terreni. Ecco, e io vedo una connessione tra l’incendio e qualcuno che ti chiede se vuoi vendere. Due anni fa è venuto un intermediario di una ditta di fotovoltaico, una multinazionale tedesca, ed ha praticamente comprato tutta quell’area che è stata interessata dall’incendio, vincolandola con dei preliminari notarili. Io, che

ne ho otto ettari, e qualche altro agricoltore siamo stati gli unici a non vendere.

Nel mese di luglio proseguono con preoccupante continuità gli incendi che si concentrano soprattutto nella provincia di Catania nel territorio del Parco dell'Etna. Per questo viene invitato a relazionare in commissione antimafia il presidente dell'Ente Parco dell'Etna.

CAPUTO, presidente dell'Ente Parco dell'Etna. Si deve partire da un presupposto: su un'area protetta, in particolare sull'Etna, non ci ritroviamo in un'area arida, non abbiamo alte temperature, non abbiamo bassa umidità, quindi non ci sono delle condizioni facili per l'innescò degli incendi. Questo significa che gli incendi sono difficili sull'Etna e quindi è facile pensare che vengano appiccati. Perché, anche sul Parco dell'Etna, si ipotizza che alcuni incendi siano provocati da pastori? Ovviamente stando sempre attenti a non generalizzare la categoria, perché così ci viene segnalato da molte persone, ma, soprattutto, perché ci accorgiamo che le aree che prendono fuoco sono sempre le stesse. In particolare sull'area dell'Etna nel versante nord, quindi zone di Randazzo, Maletto, Castiglione, tutto il versante nord. Se il fuoco divampa sempre nelle stesse aree è ovvio che qualcuno è interessato a dare fuoco a quelle aree. Non si tratta, per altro, di aree dove ci sono delle attività produttive e, quindi, per questo si ipotizza che possano essere pastori considerato che, spesso, su quelle aree si osserva l'attraversamento di bestiame.

L'economia dell'Etna da qualche anno però sta cambiando. Molte aziende avanzano istanze di miglioramento fondiario, anche su particelle che erano ex coltivi. Ma non possono più impiantare frutteti o qualunque attività agricola proprio perché queste terre sono state attraversate dal fuoco. La famosa norma sul catasto degli incendi. Questa era una norma siciliana che si richiama, in realtà, ad una norma nazionale che è la legge 353 del 2000 che era nata con la nobile ratio, di evitare la speculazione edilizia. Questa norma però è diventata una gabbia. In pratica basta che continuiamo a dare fuoco su questi terreni e avviene una cristallizzazione di quel luogo, rimane a pascolo per sempre.

Da circa 20 anni, 25 anni l'Etna è esploso come interesse. L'Etna è ritornato alla ribalta anche dal punto di vista agricolo e per questo si sta creando, adesso, una competizione violenta tra chi vuole reimpiantare vigneti, uliveti, apportare miglioramenti fondiari su delle particelle che sono state identificate come pascolo e fra chi invece è interessato al pascolo che, ovviamente, cerca sempre di prendere un nuovo terreno per pascolare, utilizzando l'espedito degli incendi. Non abbiamo prove provate, ma la maggior parte delle persone che abitano qui, individuano i pastori semplicemente perché sono gli unici che possono avere un interesse a dare fuoco.

COMPAGNONE, *componente della Commissione*. Questa ulteriore audizione ci conferma, se dubbi erano rimasti, che l'interpretazione di ciò che avviene per quanto riguarda gli incendi della Regione siciliana va derubricata per area, situazione per situazione, perché quello che non valeva, per il caso che abbiamo visto precedentemente, vale per questo che è stato, il Presidente è stato chiarissimo e ha fatto una diagnosi precisa.

GLI INCENDI DOLOSI E IL BUSINESS DEL FOTOVOLTAICO

Nel corso della seduta del 7 settembre 2021, si torna a parlare delle possibili relazioni fra incendi dolosi e realizzazione di impianti fotovoltaici. Vengono convocati a tal proposito i vertici di Coldiretti Sicilia che, proprio sull'improvvisa accelerazione di questo business, avevano sollevato dei dubbi. Viene convocato anche il giornalista di www.meridionews.it Olivelli, che sull'argomento aveva prodotto un interessante inchiesta.

FAVA, presidente della Commissione. Avete parlato delle ombre del business del fotovoltaico sugli incendi, cioè la possibilità che ci possa essere un nesso tra questa diffusione dei roghi che in Sicilia e gli interessi economici che girano attorno alla realizzazione di impianti fotovoltaici. Ci sono quattro miliardi disponibili in Sicilia, ed abbiamo già visto con l'eolico come all'interno di questi progetti assolutamente utili, si possano infilare anche altre intenzioni, altri investimenti, altri denari e altri obiettivi.

SORBO, direttore Coldiretti Sicilia. Noi siamo a favore ovviamente delle energie rinnovabili, ma ci preoccupa che tutto questo venga fatto senza applicare delle regole che servino soprattutto per preservare quello che è il più grande patrimonio che ha la nostra Isola, che è un patrimonio di paesaggio, un patrimonio di produzioni agricole di grande qualità e non vorremmo mai che uno sviluppo eccessivo del fotovoltaico possa compromettere questo patrimonio.

SCHILLACI, componente della Commissione. Grazie Presidente. Io vorrei tornare un attimo sul nesso che la Coldiretti ha sollevato tra incendi e fotovoltaico. Dopo di che vi voglio anche evidenziare le zone che sono state colpite, in Sicilia ci sono stati più di otto mila incendi questa estate con più di sessanta mila ettari coinvolti, di cui duemila soltanto sulle Madonie. Ecco le Madonie sono la zona più colpita della Sicilia, in particolare Gangi che ha subito due incendi durante i quali si sono distrutte delle aziende piccole di eccellenza che probabilmente non riapriranno più. Allora io vi chiedo: non

potrebbe esserci anche l'interesse di grandi multinazionali a cui questo tipo di produzioni di eccellenza danno fastidio?

FERRERI, *Presidente Coldiretti Sicilia*. Riguardo al fotovoltaico le dico, guardi io sono assolutamente favorevole, ma sono favorevole al fotovoltaico che non impegni la terra come abbiamo ampiamente comunicato, abbiamo fatto anche delle proposte all'Assemblea affinché possano andare avanti le leggi per la tutela del terreno, noi siamo per un fotovoltaico messo in alto e, soprattutto, le dico una cosa: noi abbiamo intere zone industriali completamente disintegrate, completamente abbandonate, che potrebbero essere perfettamente idonee a fare quel tipo di attività. Riguardo al discorso delle multinazionali che possono essere interessate a distruggere aree per avere un vantaggio, sa i volumi che si producono in quelle zone sicuramente non vanno ad infastidire una multinazionale, ma probabilmente fa anche comodo alla multinazionale avere un prodotto che vada a colpire un target più alto per poi potere avere un prodotto differente su tutti i mercati del mondo. Quindi, dico, da un punto di vista strategico, di marketing e commerciale, io non penso che questa possa essere la reale problematica.

FAVA, *presidente della Commissione*. Visto che ci sono molti altri spazi utilizzabili senza danneggiare la produzione agricola, una norma che impedisce che i terreni agricoli possano essere riconvertiti in impianti fotovoltaici, secondo voi potrebbe essere una norma utile, di salvaguardia?

SORBO, *direttore Coldiretti Sicilia*. Nei limiti della possibilità di utilizzazione per le aziende, sì.

FERRERI, *presidente Coldiretti Sicilia*. Perché se noi mettiamo una norma che vieta ai terreni agricoli vuol dire che precludiamo ad intere aree la possibilità di utilizzare e di produrre energia green, ma quello che è importante su cui dobbiamo, secondo me, focalizzarci, è il contenimento del suolo, l'evitare che si perda suolo agricolo. Quindi, l'impianto fotovoltaico va benissimo sui terreni agricoli, ma questo non mi deve precludere il fatto che io possa utilizzare, nella parte sottostante, nel terreno, aree per utilizzare il pascolo, per

potere fare attività che comunque continuano a sviluppare la parte agricola.

Dopo aver ascoltato i vertici di Coldiretti, si procede con l'audizione del giornalista Olivelli.

OLIVELLI, *giornalista di MeridioNews*. "... Credo di essere stato uno dei pochi a sentire l'altra campana, non soltanto gli agricoltori ... Ho sentito anche un progettista del fotovoltaico che, dalla sua posizione, mi ha detto "è assurdo pensare una correlazione incendi-fotovoltaico per un motivo, perché ammesso che ci sia gente, a tutti gli effetti criminali, disposta a fare di tutto pur di accaparrarsi i terreni, non c'è la necessità perché...", lui mi diceva, "al momento i proprietari ci vengono dietro per venderci i terreni, per il motivo che diceva lei: Li paghiamo molto di più rispetto a quello che oggi frutta avere un ettaro di terreno coltivabile e perché in realtà la normativa attuale è talmente ampia" ... per cui sostanzialmente mi diceva "a me chi lo fa fare? Cioè fossi io il progettista o l'imprenditore criminale, chi me lo fa fare ad andare a danneggiare uno quando magari ne ho cinque, sei, sette, dietro che me lo danno tale e quale?".

... il progettista mi ha detto ... "i giornali attaccano le imprese, le ditte che stanno investendo nel settore per timore della speculazione", ma la Regione se vuole tutelarsi perché non fa chiarezza al proprio interno, ovvero, la legge dice che il parco fotovoltaico di cui si deve dotare la Sicilia entro il 2030, credo che sia 4 giga watt, deve essere distribuito, e ci sono delle soglie ben definite, tra aree agricole che vengono, come dire, alla base della piramide gerarchica perché prima vengono le discariche, i siti inquinati, le cave dismesse. Ma lui mi diceva "io azienda, mettiamo che sono disponibile a fare un impianto fotovoltaico in una cava dismessa, ma dove sono queste cave? Esiste un elenco di cave a disposizione? E queste cave che la Regione mi metterà un giorno a disposizione, sono private o pubbliche? Finché la Regione non mi dà gli strumenti per, come dire, io fare un investimento che non mi faccia perdere tempo e soldi, è normale che gli imprenditori punteranno nelle aree agricole perché vado a fare la compravendita con il proprietario e me ne esco prima perché io da imprenditore ho

l'obiettivo di cercare di remunerare il mio investimento prima possibile.”

Considerati gli elementi acquisiti, nella seduta successiva, quella del 15 settembre 2021, viene audito il professore Angelini in qualità di presidente della commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

FAVA, presidente della Commissione. Allora professore Angelini vorremmo capire quanto sta incidendo l'assenza di un piano regionale, che conseguenze determina, a quali rischi espone sia il territorio sia anche la possibilità che il fotovoltaico diventi ciò che è stato in parte anche l'investimento sull'eolico, c'è un canale attraverso il quale si veicolano anche denari non limpidissimi...

ANGELINI, presidente della commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale. Noi abbiamo indicato in tre macro aree le aree di intervento per limitare al massimo l'uso del suolo. La prima: l'utilizzo di tutte le cave dismesse, l'utilizzo delle cave dismesse permette di raggiungere più di un terzo degli obiettivi posti dal Piano, ci sono circa duecento cave, adesso non mi ricordo il numero esatto, ma sono censite, c'è l'elenco, le superfici. Parliamo di aree demaniali e, quindi, disponibili da parte della Regione per metterle sul mercato. Sempre in alternativa ai terreni agricoli c'è anche un altro quantitativo grossomodo equivalente di aree ex discariche, che sono anch'esse idonee, essendo territori ed aree non più di pregio perché che possono essere utilizzate in alternativa ai terreni agricoli per raggiungere l'obiettivo che lo Stato italiano ha dato alla Regione siciliana, che è circa 1,5 giga di installazione di potenza da fonti rinnovabili. L'ultimo terzo è rappresentato dal suolo agricolo che noi cerchiamo di restringere esclusivamente sulle aree marginali e scarsamente produttive o compromesse.

Di fatto però il piano energetico regionale non è stato ancora adottato dalla Regione Sicilia, per cui le prescrizioni previste nel parere rilasciato dalla commissione tecnica presiedute da Angelini non sono ancora operative.

FAVA, *presidente della Commissione*. Che cosa sta accadendo in questa vacatio? Da una parte voi avete mandato le vostre prescrizioni, dall'altra si aspetta che venga preso in esame il Piano integrato.

ANGELINI, *presidente della commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale*. Allora, cosa sta accadendo? Sta accadendo che noi abbiamo un dovere d'ufficio che è quello di assegnare le pratiche, in ordine cronologico, man mano che arrivano e le dobbiamo valutare e dobbiamo chiudere le procedure, ci sono anche dei termini di legge che dobbiamo cercare di rispettare, quindi noi stiamo lavorando senza il Piano. Sappiamo i contenuti del Piano, ma quando quello finirà in Gazzetta Ufficiale per noi diventerà lo strumento di riferimento. Fino ad allora, siamo in questa fase...

FAVA, *presidente della Commissione*. Di fatto, a regole vigenti, che cos'è accaduto?

ANGELINI, *presidente della commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale*. Allora, a regole vigenti è accaduto questo che, a un certo punto, alla fine del 2019, è iniziata una corsa al fotovoltaico. Da trenta procedure che erano entrate in un anno, nel 2019, tra la fine del 2019 e il 2020 sono entrate più di trecento, trecentocinquanta procedure con un affaticamento generale dell'attività della CTS. Molte volte riduciamo le superfici, le distanze, mettiamo sempre le alberature nelle basse zone di cuscinetto per attutire l'impatto visivo, spezziamo i campi del fotovoltaico o chiediamo che vengano utilizzati dei materiali che non determinano l'effetto lago che disorienta la fauna. Abbiamo tutto un pacchetto di condizioni ambientali che noi inseriamo al fine di minimizzare al massimo l'effetto di questi impianti.

FAVA, *presidente della Commissione*. Quali sono i rischi in una situazione anarchica, dove – al di là dei correttivi e dei palliativi che voi potete mettere – di fatto mancano delle regole e delle indicazioni precise su aree idonee e non idonee?

ANGELINI, *presidente della commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale*.

Allora, il rischio maggiore è quello di continuare a consumare suolo senza criteri. Cosa accade per ora? Accade che queste società che vogliono realizzare impianti fotovoltaici o vogliono cedere la licenza chiavi in mano, con la VIA, con le opzioni dei terreni, offrono al proprietario del terreno una remunerazione che è maggiore dell'utile che fanno in quel momento. Quindi l'assenza di una gestione del territorio, che è stato storicamente a vocazione agricola, è la preconditione per fare avanzare la desertificazione e il dissesto idrogeologico, che poi paghiamo in termini estremamente alti ma, al di là di questo aspetto, se mi viene posta la domanda io risponderei che non ritengo questo il fattore principale degli incendi che ci sono stati questa estate e gli anni precedenti.

Nella seduta del 5 ottobre 2021 il tema del fotovoltaico viene ripreso con il giornalista di Repubblica Antonio Fraschilla.

FRASCHILLA, *giornalista La Repubblica*. C'è una fortissima domanda per installare impianti di fotovoltaico in Sicilia. Negli ultimi due anni, ventiquattro mesi, sono arrivate centinaia di domande, soltanto quello che è arrivato negli ultimi due anni corrisponderebbe a quello che attualmente è installato in tutta la Regione, quindi un raddoppio sostanzialmente della produzione del fotovoltaico in Sicilia. Il problema è che in Sicilia non c'è alcuna pianificazione. In assenza di una pianificazione le aziende stanno prendendo soprattutto a riferimento le aree agricole. Perché nelle aree agricole l'investimento da parte dell'azienda privata è minore rispetto ad altre aree, pensiamo ad un'area industriale dismessa o a una cava, lì occorrerebbero delle opere di installazione che prevedono un costo non elevatissimo, ma sicuramente maggiore rispetto alle aree agricole. Molti agricoltori hanno già affittato, venduto o dato un diritto di prelazione alle società che vogliono installare il fotovoltaico, perché pagano cifre molto elevate. Si parla di tre mila euro di affitto all'anno per un ettaro con diritto di prelazione o diritto di acquisto per cifre che si aggirano tra i venticinque mila e i trenta mila euro l'anno ... Quello che dicono gli agricoltori che abbiamo intervistato è che le aziende non reggono più, non stanno più nel mercato, soprattutto quelle che coltivano cereali. È chiaro che di fronte a questo, quando arriva qualcuno che ti dà quelle cifre di affitto

per vent'anni, una liquidità immediata, molto elevata, è chiaro che affittano.

LA STRANA VICENDA DEL BANDO PER L'ACQUISTO DEGLI AUTOMEZZI

La commissione ha provato anche a ricostruire una particolare vicenda, legata al tema della carenza degli auto mezzi.

FAVA, presidente della Commissione. Leggevo in un articolo che riepiloga le nostre disponibilità e i nostri mezzi – che noi siamo fermi ancora a 360, 370 tra pick-up, autobotti e quant'altro e che è ferma, invece, una gara da venti milioni per l'acquisto di almeno un centinaio di altri mezzi.

OLIVELLI, giornalista di 'MeridioNews'. Sì, centosei autocabinati quattro per quattro e credo sedici autobotti da cinquemila litri, se non sbaglio.

FAVA, presidente della Commissione. Che è stata revocata in autotutela dal direttore generale del Corpo Forestale perché c'erano dei ricorsi su questa gara per l'approvvigionamento dei mezzi antincendio. Ci può dire qualcosa in più?

OLIVELLI, giornalista di 'MeridioNews'. Allora per quello che mi risulta il bando fu scritto – siamo nell'autunno scorso – il bando fu scritto dal Comando del Corpo Forestale che poi per quanto riguarda gli atti di gara e le procedure chiese sostegno, aiuto al CUC. Poi in quell'occasione cosa è accaduto, è accaduto sostanzialmente che i problemi sono stati due: il primo riguardava per lo più la decisione di utilizzare le deroghe concesse dal decreto 'Semplificazioni' a livello nazionale, quindi riduzione dei tempi per partecipare alla gara, una scelta che fu contestata più volte dalle aziende interessate a partecipare perché sostenevano, evidentemente anche a ragione, che quindici giorni di tempo per mandare tutta la documentazione di mezzi tecnici e quindi non so se c'era anche da fare sopralluoghi, erano troppo pochi.

In un primo tempo mi risulta, ma questo si evince dal carteggio tra il RUP e il dirigente generale Salerno, in un primo tempo Salerno spingeva sul fatto che le esigenze della Regione, quindi di dotarsi di questi mezzi nuovi in vista della campagna antincendio 2021, erano tali che bisognava comunque procedere all'interno delle deroghe concesse dal decreto 'Semplificazioni'. Poi questa cosa qui è venuta meno nel

momento in cui evidentemente le osservazioni dei potenziali partecipanti erano talmente tante che hanno fatto capire che non era una strada che avrebbe portato al successo perché credo avessero già paventato la possibilità di fare ricorsi.

A questa questione se ne è aggiunta un'altra, a cui ho dedicato un articolo, diciamo quanto meno folcloristica, colorita, perché tra i motivi che portarono alla revoca in autotutela e poi all'annullamento di quel bando, annullamento che se non sbaglio è tra novembre e dicembre dell'anno scorso, ci fu il fatto che uno degli operatori economici si accorse che il capitolato tecnico della gara – erano due i lotti, uno per gli auto-cabinati quattro per quattro, uno per le autobotti – aveva il *file*, un *pdf* semplicissimo, aveva un particolare, andando con il tasto destro su dettagli *file* ci si accorgeva che c'era la firma di Iveco, una delle aziende del settore che in qualche modo poteva, cioè era un elemento che condizionava la trasparenza di questa procedura.

All'epoca Salerno – e mi risulta credo l'abbia detto anche oggi in Commissione Ambiente – dichiarò, e questo sempre dal carteggio si evince, che all'origine di questa svista c'era il fatto che la Regione aveva in qualche modo fatto un copia incolla da un documento caricato sul sito nazionale dei Vigili del fuoco che a loro volta evidentemente avranno attinto da una collaborazione, da qualcosa prodotta da Iveco, su quello non ci piove.

Dopo questa vicenda qui, il Comando del Corpo Forestale chiese alla Protezione civile e si firmò un protocollo tra i due Dipartimenti, di collaborare all'indizione di un altro bando, sostenendo il fatto che la Protezione civile, come dire, fosse più abituata, più competente a gestire gare di queste proporzioni, parliamo di venti milioni di euro all'incirca più iva.

Questa seconda gara, quindi, passata in mano alla Protezione civile, è stata sì indetta – questo è il particolare nuovo che posso aggiungere – e però è stata impugnata da Iveco e il Tar ha dato ragione a Iveco a marzo di quest'anno, sostanzialmente quindi il secondo tentativo è stato stoppato in sede di giustizia amministrativa. Adesso, e concludo sul punto, so che oggi il dirigente generale Salerno ha annunciato in Commissione Ambiente che sono in procinto di indire un terzo tentativo per questa gara alzando la base d'asta credo da venti a trenta milioni. Con questi dieci milioni in più dovrebbero

comprare, si spera, ulteriori autobotti rispetto a quelle previste nei primi due capitolati.

L'argomento è stato ripreso nel corso della seduta nella quale è stato audito l'assessore regionale Cordaro, che ha specifica domanda formulata da parte del presidente della commissione Claudio Fava ha così risposto:

CORDARO, assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Presidente, devo dire la verità, rispetto ad una cosa che mi è stata segnalata in maniera così, in qualche modo, anche pacchiana, la prima cosa che ci è venuta in testa, insieme al Presidente della Regione, è stata quella di inviare gli atti alla Procura della Repubblica. C'è chi ha detto che era rimasto un refuso in una pagina, giusto giusto quel refuso, per carità, io sono, peraltro, un avvocato, amo il garantismo, però, ogni tanto, seppur coltivo il dubbio, credo che sia necessario che chi deve accertarlo possa farlo con l'ampiezza dei suoi poteri. Presidente, questo ci ha portato anche a valutare l'opportunità con il Presidente della Regione di affidare alla Protezione civile le gare immediatamente successive, perché, evidentemente, c'era qualche momento di distrazione - andrà accertato se dolosa o colposa - da parte di qualcuno che aveva preparato questi atti all'interno del Corpo forestale e, quindi, noi, intanto, abbiamo deciso che fosse l'ingegnere Cocina a occuparsi di questi mezzi. Devo dire che 64 pick-up sono stati messi a disposizione del Corpo forestale da parte della Protezione civile, sono i moduli immediatamente operativi con mille litri d'acqua, peraltro, moduli abbastanza contenuti nello spazio che, quindi, possono entrare anche nelle stradine più impervie e piccole, e questo è accaduto già nel 2021. C'è una gara in itinere e, però, devo dirle la verità, posso informarmi, ma non ho accertato a che punto è, se è già stata...

FAVA, presidente della commissione. Una gara per cosa?

CORDARO, assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Per i mezzi. Noi avevamo visto anche in questa nostra visita, molto interessante, in Trentino, diversi moduli. Da 8 mila, da 4 mila, da 2 mila e 500 e da mille o da cinquecento, addirittura. Quindi, ecco, la possibilità di variegare la tipologia di mezzi, a

seconda... proprio perché, dicevo poc'anzi, la necessità di una maggiore scorrevolezza del nostro sistema viario, sapere che se sei in un determinato luogo gli lasci un modulo da 2500 litri perché ci passa, piuttosto che uno di 8 mila che magari avrebbe un maggiore impatto ma poi non riesce ad arrivare sul luogo, credo che anche questo dipenda dall'attività che fanno i nostri uomini sul territorio e con loro noi collaboriamo.

IL PUNTO DI VISTA DEI SINDACI

Nel corso della seduta del 15 settembre 2021 sono stati ascoltati i sindaci di Polizzi Generosa e di Troina, due dei comuni che nei giorni immediatamente precedenti erano stati colpiti da violenti incendi.

Il sindaco di Polizzi Generosa, Galdolfo Librizzi, restituisce un quadro parzialmente diverso rispetto agli elementi acquisiti nel corso delle precedenti audizioni.

LIBRIZZI, sindaco di Polizzi Generosa. La Regione funziona molto bene nelle emergenze, almeno io non posso che darne atto con la mia esperienza, così come in quella di altri contesti madoniti che hanno avuto gli stessi fenomeni, quasi negli stessi giorni, nello stesso giorno, 11 agosto, e seguenti. Ha funzionato perché ho potuto verificare che si chiama la Soris e questi si sono attivati, i canadair sono arrivati, poi gli elicotteri, la Forestale, i Vigili del Fuoco, il sistema del volontariato, l'emergenza. Io non posso dire, da un punto di vista istituzionale, di non aver trovato riscontro. Poi c'è stata una catena umana di persone delle Forze dell'ordine complessivamente, lì nessuno ha guardato la divisa, ma il problema non è l'emergenza. Per cambiare il paradigma credo che le fasi prima dell'emergenza devono essere più attenzionate, c'è quella della previsione e c'è quella della prevenzione. ...ci sono problemi di coordinamento effettivo fra diverse forze sul campo: Forestali, Vigili del fuoco per esempio, che attengono a competenze e differenze, uno allo Stato, un'altra alla Regione e che non racchiudono e non hanno un comando operativo, un raccordo, un coordinamento effettivo.

Anche il sindaco di Polizzi Generosa solleva l'argomento dell'avvio della stagione antincendio.

LIBRIZZI, sindaco di Polizzi Generosa. "... non può partire una campagna antincendio il 15 giugno, ... tutte le altre operazioni devono essere fatte prima, aprile, maggio... Per esempio, sarebbe il caso di recepire questo decreto legislativo nazionale che consente alla Regione di potere istituire in bilancio non i

capitoletti di Protezione civile con le poche risorse, ma un fondo speciale dedicato agli interventi di previsione e prevenzione. Se la Regione si dotasse di questa strumentazione legislativa e, quindi, tecnica e finanziaria molti dei problemi sarebbero risolvibili.

VENEZIA, *sindaco di Troina*. Noi abbiamo avuto tre grossi incendi tra luglio e i primi di agosto che, nel complesso, hanno bruciato circa duemila ettari - ha precisato VENEZIA - Il primo incendio è partito da Regalbuto ad un altro territorio limitrofo e si è addentrato fino al territorio di Troina, quasi a ridosso del centro abitato. Lì, sulla matrice sembrerebbe, da alcune informazioni raccolte nel territorio, che ci sia stata una sorta di contrapposizione tra i contoterzisti che operano nel settore della trebbiatura, anche perché nei giorni prima, a quanto pare, era andata alle fiamme una mietitrebbia. Il secondo incendio è partito dal territorio di Cerami e si è propagato verso l'area dell'Ancipa di Troina ed è partito l'innescò proprio dentro un'area gestita dall'Azienda foreste e demaniali e tenuta in gestione diciamo, la manutenzione era ad appannaggio degli operai forestali. Siamo a fine luglio nei giorni in cui ci furono i problemi relativi alla prosecuzione delle attività degli operai forestali e proprio in quel momento, quando il vento iniziò a soffiare, venne innescato un incendio su quell'area. Un'area che peraltro era anche stata oggetto di manutenzione. Vorrei sottolineare brevissimamente che dinnanzi a certi tipologie di incendi e a condizioni climatiche particolarmente favorevoli per la propagazione delle fiamme, a volte la manutenzione da sola non basta né a bloccare né a contenere le fiamme, perché quando il vento è forte, ci sono condizioni di caldo particolare, probabilmente tutto dovuto anche ai cambiamenti climatici che riguardano anche il territorio siciliano, diventa ancora più impegnativa la gestione degli incendi e da sola la prevenzione sui terreni. Il terzo incendio, invece, che si è verificato - voglio dire di questa casistica proprio per dare anche qualche riscontro il più diretto rispetto al lavoro della Commissione - si è trattato in questo ultimo caso di un cavo Enel che si è spezzato e ha originato delle fiamme che hanno distrutto qualche centinaio di ettari di terreni nel nostro territorio.

Per quanto riguarda la gestione dell'emergenza, i mezzi aerei sono stati provvidenziali per spegnere le fiamme. D'altro canto

però la propagazione di molti incendi negli stessi giorni e nelle stesse ore ha ritardato un po' gli interventi, si sono dovute fare delle scelte di priorità su cui mi rendo conto non è stato facile prendere delle decisioni e anche da questo punto di vista servirebbe un protocollo che consentisse anche di dare un valore di priorità ai vari incendi che si propagano. Le difficoltà che abbiamo registrano sono quanto ci sia stato anche nei nostri casi, un dialogo e una cooperazione tra il Corpo Forestale regionale e i Vigili del fuoco, ci risulta che questo coordinamento non sempre abbia dato in Sicilia buoni frutti in termini di efficacia dell'azione di contrasto e nell'azione di spegnimento delle fiamme.

Poi c'è il problema dell'età media degli operatori che operano su terra per lo spegnimento è un'età media alta e ovviamente capisce bene che non è un giovane che opera su una condizione di difficoltà e di pericolo, ma abbiamo operatori che sono prossimi all'età della pensione. Poi diciamo anche i mezzi, il parco mezzi è un parco mezzi vetusto, un parco mezzi che andrebbe rinnovato e adeguato rispetto anche a determinati contesti, soprattutto dove le operazioni di spegnimento sono difficoltose perché si riferiscono a terreni impervie e poco praticabili da mezzi ordinari.

Per quanto riguarda la matrice dolosa degli incendi - ha concluso Venezia - io sugli incendi che si sono verificati nel mio territorio ho cercato di capire le dinamiche che potessero muovere questi atti criminali e ho cercato di raccogliere notizie che in parte ho detto e l'idea che mi sono fatto è che la matrice di questi incendi, almeno nel territorio circoscritto nostro, ha diverse sfaccettature, non c'è un'unica matrice e sono diversi interessi, diverse situazioni che muovono gli incendi.

Nel corso della seduta del 26 ottobre 2021 viene affrontata, con il sindaco del Comune di Buccheri, la vicenda degli incendi che nelle settimane precedenti avevano colpito il territorio del comune siracusano.

FAVA, presidente della Commissione. Le abbiamo chiesto di condividere con noi le sue preoccupazioni, che sono state espresse durante quest'estate, a proposito dei numerosi

incendi che hanno avuto come teatro il territorio di Buccheri, lei è intervenuto dicendo anche delle cose importanti e gravi. Lo scorso 6 luglio il 'Quotidiano di Sicilia', a proposito di queste dichiarazioni, parlava di una possibile matrice a cui lei faceva riferimento "mafia agricola" e ha aggiunto che molti addirittura avrebbero paura anche a pronunciarla. Ecco se potesse un po' raccontarci che cosa sa, che cosa pensa, che cosa ritiene sia accaduto attorno a questi roghi e se ritiene che questa matrice e questa dinamica possa essere riferita anche ad altri incendi che ci sono stati nelle zone anche fuori dal territorio di Buccheri? Prego.

CAIAZZO, sindaco del comune di Buccheri. Per quanto riguarda il nostro territorio comunale, noi abbiamo una vocazione molto importante che riguarda i pascoli, siamo nella zona montana della provincia di Siracusa, quindi è una zona particolarmente vocata all'attività, appunto, di pascolo. Ci sono tante aziende, nel nostro territorio, che svolgono quest'attività regolarmente, chiaramente con contratti d'affitto di terreni privati o anche di demani forestali ed anche comunali devo dire e che lo svolgono nel migliore dei modi. Purtroppo, soprattutto negli ultimi anni, mi sono reso conto che nel nostro territorio c'è stato un doppio legame tra il pascolo abusivo, da un lato, nei terreni anche di privati e lo sviluppo di questi roghi. Io, in questi anni, ma in particolare l'ultimo anno, ho cercato di denunciare a tutte le autorità competenti soprattutto il fenomeno del pascolo abusivo, perché mi rendevo conto che alcuni soggetti utilizzavano non solo i terreni loro assegnati, ma anche i terreni limitrofi o i terreni di privati cittadini che non li avevano concessi a pascolo né tanto meno avevano con questi allevatori contratti o qualsivoglia accordo per l'utilizzo di queste aree private, ancor di più nelle aree demaniali e nelle aree trazzerali e nelle aree comunali. Da qui mi sono reso conto che alcuni soggetti - poi, diciamo, arriveremo magari a capire di chi si tratta - si avventuravano in questa attività sconfinando dai terreni loro assegnati e questo è stato oggetto, anche, di numerose lamentele e segnalazioni, ma anche denunce, querele fatte dai cittadini privati all'autorità giudiziaria per cui si vedevano danneggiati da questi usi che stavano diventando, effettivamente, strutturali. Buccheri è un comune con una vocazione olivicola molto importante, quindi, la maggior parte

delle campagne sono tutte coltivate a uliveti e questo fenomeno non faceva altro che provocare un danneggiamento importante degli uliveti e, quindi, anche una riduzione dell'attività economica dei singoli proprietari terrieri che fossero essi aziende, ma anche semplici conduttori o agricoltori. Nell'ultimo periodo, soprattutto periodo estivo, ci siamo resi conto che le aree che venivano percorse dal fuoco erano sostanzialmente sempre le stesse, anche riferite agli anni precedenti, questo si può appurare facilmente anche dal catasto incendi, che è stato istituito al Comune di Buccheri. Ci siamo resi conto che in queste aree, dove effettivamente poi scoppiava l'incendio, puntualmente a pochi mesi di distanza - quando nei terreni cominciavano a spuntare le nuove specie vegetali o l'erba fresca - venivano invasi da questi allevatori senza alcuna autorizzazione. Quindi, attraverso questo collegamento abbiamo potuto appurare che c'era un tentativo di appropriarsi di terreni o tentativo di espandere i pascoli in zone non autorizzate, verosimilmente per risparmiare sull'acquisto del foraggio. Ora, chiaramente, la mia dichiarazione sulla "mafia agricola" riguardava soprattutto degli eventi legati al Comune di Buccheri, ma legati, anche, alle denunce e alle segnalazioni che erano state fatte proprio dai cittadini. Io, per andare incontro alle richieste della cittadinanza, ho promosso un'assemblea pubblica alla quale hanno partecipato circa sessanta o settanta cittadini e, in seno a quest'assemblea, abbiamo redatto un verbale. In questo verbale si evince chiaramente che i cittadini sono stati oggetto anche di minacce da parte di alcuni allevatori e che il tentativo di cercare di evitare che questi pascoli sconfinassero nei terreni privati erano stati tutti vani, nonostante le denunce e nonostante il cittadino avesse comunque cercato di tutelarsi legalmente.

FAVA, presidente della Commissione. Che cosa accade per un terreno che è stato colpito da incendio, qual è, diciamo, il suo destino dal punto di vista non solo catastale, ma anche economico?

CAIAZZO, sindaco del comune di Buccheri. Consideri che nel momento in cui un uliveto viene colpito da incendi, chiaramente il valore dell'uliveto si abbassa notevolmente. Quindi, è chiaro che chiunque volesse poi acquistare quel

terreno o volesse impadronirsene, bruciandolo, viene molto più facile sottrarlo alla disponibilità del privato. Per altro, la legge 353, introduce il divieto di pascolo in quei terreni percorsi dal fuoco ma è una norma che si applica solo nei terreni boscati, non si applica, almeno al momento, nei terreni dei privati, questa è la previsione normativa, quindi io parlo nello specifico del pascolo. Nel momento in cui un terreno privato viene percorso dal fuoco, non può essere soggetto alle prescrizioni previste dalla 353. Per cui io ho suggerito di modificare le prescrizioni previste dalla 353 inserendo la possibilità di poter vietare per dieci anni il pascolo anche nei terreni privati, però chiaramente su istanza di parte perché altrimenti potremmo avere un effetto contrario, cioè a dire io vado ad incendiare il terreno di un altro allevatore in modo così da limitarne le possibili però se io ho un terreno privato e questo terreno viene percorso dal fuoco e io, su istanza mia, posso inserire questo terreno all'interno delle previsioni e delle preclusioni previste dalla legge, probabilmente evito che questo terreno possa essere bruciato per i motivi che oggi stiamo discutendo. Nello specifico...

FAVA, presidente della Commissione. Certo. Ma quanto è diffuso, secondo lei, almeno nel territorio di cui ha contezza, questa anarchia di taluni allevatori che non registrano i loro capi di bestiame, sconfinano, eccetera?

CAIAZZO, sindaco del comune di Buccheri. Fino a luglio del 2021 aveva una diffusione importante ed allarmante. Poi, a seguito di una importante attività di indagine, sono stati arrestati due allevatori abusivi. Da quel momento in poi, il fenomeno si è incredibilmente, immediatamente ridimensionato.

FAVA, presidente della Commissione. Che tipo di risposta c'è invece dal punto di vista poi dell'intervento, di contenimento e di spegnimento. Che esperienza ha avuto? Efficace, pronto.

CAIAZZO, sindaco del comune di Buccheri. Purtroppo qui il discorso sarebbe un po' più ampio, mi limito solo a dire che ci sono delle problematiche contingenti della Regione siciliana rispetto ai reparti del Corpo Forestale e dell'azienda forestale per cui si parte in ritardo con le opere di prevenzione, i mezzi

a disposizione del Corpo forestale sono inadeguati e a volte non sempre adeguatamente mantenuti. La risposta diciamo nell'immediatezza è data sicuramente dall'avvistamento incendi e dall'intervento delle forze di terra, purtroppo però questa anomalia, chiamiamola così, questo problema di risorse non adeguate alle circostanze non consente un intervento immediato. Quindi sarebbe auspicabile un'azione preventiva e programmatica più forte da parte della Regione e poi chiaramente una interlocuzione più stretta con gli enti comunali che potrebbero essere destinatari anche di risorse economiche per l'acquisto di mezzi che potrebbero andare a supporto delle squadre antincendio.

INCENDI BOSCHIVI E VIGILI DEL FUOCO

Nel corso della seduta del 5 ottobre 2021 è stato audito anche il Direttore regionale dei Vigili del Fuoco, ing. Aquilino, che ha spiegato in maniera chiara come e quando il corpo dei vigili del fuoco interviene in caso di incendi boschivi.

AQUILINO, direttore regionale dei Vigili del Fuoco. In Sicilia mediamente abbiamo dai trecento ai quattrocento agenti in servizio ogni giorno. È chiaro – prosegue il direttore dei VV.FF. - che per far fronte a quello che è l'emergenza antincendi boschivi, al di là delle competenze, i numeri non bastano, per questo motivo si attivano in tutte le Regioni delle convenzioni che consentono l'utilizzo di personale di turno libero e mezzi e materiali del Corpo nazionale in convenzione con le Regioni. Io allora ho preso del comando regionale il 26 di luglio e, con stupore, ho scoperto che la convenzione non era ancora stata firmata. È stata firmata il 4 agosto per la durata di un mese (fino al 3 settembre), con una costa a carico della Regione di mezzo milione di euro.

FAVA, presidente della Commissione. Ci faccia capire, il 4 settembre si conclude questa convenzione, se c'è un rogo il 5 settembre, che succede?

AQUILINO, direttore regionale dei Vigili del Fuoco. Beh, comunque il nostro intervento è assicurato, come dicevo, trattandosi di interventi di interfaccia, cioè di situazioni in cui non c'è soltanto il bosco interessato, ma anche abitazioni.

Quanto alla natura dolosa degli incendi il Direttore si esprime nei seguenti termini:

AQUILINO, direttore regionale dei Vigili del Fuoco. La presenza di tanti inneschi ci toglie qualsiasi dubbio rispetto alla matrice dolosa. Aggiungo un altro elemento: l'orario. La maggior parte degli incendi, soprattutto quelli che sono stati più gravi, oltre a essersi sprigionati nelle condizioni più favorevoli, cioè quelli di vento di scirocco forte ed alte temperature, vengono innescati sempre, guarda caso, nelle ore del pomeriggio.

Perché? Perché chiaramente con la limitazione dello spegnimento aereo alle effemeridi, si ha la quasi certezza che l'intervento aereo non possa partire. L'intervento della flotta aerea è legato alle ore diurne, cioè alle cosiddette effemeridi che cambiano, vengono definite dall'Aeronautica militare, in funzione dell'alba e del tramonto, dopodiché il volo diventa strumentale, però è chiaro che non si può fare un volo strumentale su un incendio.

Queste valutazioni sugli orari di innesco degli incendi fanno emergere un altro aspetto frequentemente dibattuto quando si parla di spegnimento degli incendi dolosi. Il fattore tempo e i frequenti ritardi degli interventi che vengono lamentati da amministratori locali e proprietari terrieri danneggiati.

SCHILLACI, componente della Commissione. Sono stata sulle Madonie a fare dei sopralluoghi e ho parlato anche con le persone del luogo, le quali mi dicevano che l'incendio di Petralia si sarebbe potuto spegnere nel giro di venti minuti, invece, poiché l'ok agli interventi doveva arrivare da Palermo, i primi interventi sono arrivati con molto ritardo. Ora, alla luce di quello che è successo a Petralia e immagino anche in altri luoghi, viene fuori l'esigenza, proprio forte, di avere degli interventi di prossimità e non l'ok che deve arrivare da Palermo, mi chiedevo se voi siete d'accordo.

AQUILINO, direttore regionale Vigili del Fuoco Sicilia. Non è che c'è un assenso da Palermo rispetto ad un intervento o meno, c'è una sala operativa regionale di coordinamento delle. È chiaro che l'esigenza di un coordinamento è fondamentale nel momento in cui le risorse di uomini e mezzi, purtroppo, non sono infinite ... Lei ha detto una cosa importante, è chiaro che il fattore tempo su un incendio, ... è verissimo che se uno prende l'incendio nelle prime fasi riesce a facilitare lo spegnimento. Allora cosa diventa importante? La segnalazione, che spesso arriva tardiva e, magari, non arriva sui canali giusti, questo è anche l'altro elemento importante.

Sulla necessità di ridurre i tempi di intervento Aquilino formula una proposta:

AQUILINO, *direttore regionale Vigili del Fuoco Sicilia*. Credo che sia assolutamente rilevante iniziare ad avere la mappa di tutte le vasche con le loro coordinate di modo che anche l'impiego dei mezzi aerei diventi più efficace. Perché se io c'ho una vasca di riempimento vicina piuttosto che fare tre lanci magari ne faccio cinque. Questo è soprattutto valido per i mezzi ad ala rotante (elicotteri), perché i mezzi ad ala fissa hanno bisogno di un bacino di una certa ampiezza per poter fare il carico d'acqua, quindi o devono andare a mare o devono avere uno specchio lacustre di una certa entità.

INCENDI DOLOSI ED AREE PROTETTE, IL PARERE E LE PROPOSTE DEL WWF

Nel corso della seduta del 12 ottobre 2021 la Commissione ha ascoltato il presidente del WWF Sicilia Nord Occidentale Ciulla che ha dato comunicazione di una iniziativa volta a suggerire l'istituzione di un organo inquirente specificamente dedicato al fenomeno degli incendi dolosi e dei reati ambientali in generale.

CIULLA, presidente del WWF Sicilia Nord Occidentale. Ci stiamo organizzando per chiedere ufficialmente alle Procure della Repubblica, agli organi dello Stato di costituire dei pool dedicati a i reati ambientali, seguendo il modello dei pool antimafia, che hanno dato buoni frutti.

Ciulla fa notare poi come il fenomeno degli incendi dolosi colpisca con sospetta frequenza zone di pregio sottoposte a vincoli ambientali.

CIULLA, presidente del WWF Sicilia Nord Occidentale. Nei primi di agosto proprio in sequenza quasi organizzata sono andate a fuoco le migliori riserve, Vendicari, Pantalica, l'anno scorso lo Zingaro. Quindi ci sarà anche una componente che vede le riserve come un pericolo. Perché giustamente la riserva naturalistica, quella di Natura 2000, le ZTS, le ZSC, hanno vincoli molto stretti che disturbano l'abusivismo, la cementificazione, l'illegalità.

Il presidente del WWF Sicilia Nord Occidentale si concentra poi su un altro elemento, che è la scarsa capacità di risposta, non solo nello spegnimento degli incendi, ma nella individuazione e punizione dei responsabili.

CIULLA, presidente del WWF Sicilia Nord Occidentale. Secondo me, la deterrenza ha il suo valore. Siamo tutti garantisti, siamo tutti in un paese democratico, però, questo senso di impunità, per cui quest'anno ci sono stati ottanta mila ettari bruciati e settemila incendi, al fronte dei quali sono stati arrestati se non sbaglio sessanta persone, è un fattore che fa aumentare l'innescò di incendi dolosi.

CANNATA, *vicepresidente della Commissione*. Il WWF non ha sottoscritto il protocollo che è stato proposto dall'Assessorato regionale territorio ed ambiente, ci volete spiegare le motivazioni di questa mancata sottoscrizione, di questo rifiuto?

CIULLA, *presidente WWF Sicilia Nord Occidentale*. Le motivazioni sono state di natura tecnica, nel senso che noi innanzitutto, come associazione, se aggregiamo i nostri associati, innanzitutto abbiamo degli obblighi, cioè se io dico ad un mio socio di andare con me a fare antincendio, eccetera, eccetera, quantomeno lo devo cautelare dal punto di vista assicurativo. Cosa ci proponevano dal Corpo forestale, di fare, manco pattugliamenti, delle presenze, però in strade lontane, provinciali, perché è chiaro che non puoi dire ad un volontario inesperto di andarsi a cacciare in un vicolo, in una trazzera, in una cosa, quindi dal punto di vista dell'efficacia aveva solo un valore simbolico mediatico, che abbiamo condiviso in un primo momento, perché è una specie di coinvolgimento di massa, però dopo, ai fini pratici, operativi, deve essere di giorno, deve essere lontano, non mi posso addentrare, perché per primo il mio associato non glielo mando e dopo si va ad intufare in un posto e non può ritornare più indietro, scoppia l'incendio, dopo la pago io questa responsabilità e, quindi, mettere della gente che gira dalle nove di mattina alle sette di sera, e alle sette di sera e gli incendi scoppiano alle sette e mezza e alle nove, era una cosa puramente simbolica.

L'AUDIZIONE DELL'ASSESSORE CORDARO

Il 25 gennaio del 2021 la Commissione ha ascoltato l'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, onorevole Toto Cordaro, che spiega le attività svolte dal Governo regionale al fine di affrontare il problema della carenza di personale del Corpo Forestale della Regione Siciliana.

CORDARO, assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Il Corpo forestale della Regione siciliana sconta, e questo, credo, vada detto in premessa, una carenza di organico assolutamente sistematica se solo si considera che gli ultimi concorsi sono stati realizzati negli anni '90 e '91, rispettivamente per commissario e per agente del Corpo forestale della Regione siciliana. Sotto questo profilo, abbiamo cercato, soprattutto dopo l'ultima stagione antincendio, di correre ai ripari e lo abbiamo fatto in maniera concreta e immediata adottando una norma nella legge di stabilità regionale del 2021 che ha previsto il trasferimento in mobilità nei ranghi del Corpo forestale e, quindi, tra gli agenti del Corpo forestale, di cento unità, cinquantotto già al lavoro, quarantadue presteranno il giuramento, se non sbaglio, il 14 febbraio.

A questo si aggiunge la tanto auspicata stagione dei concorsi e, quindi, con la possibilità, in ragione di un piano triennale dei fabbisogni, che ha previsto una mancanza di personale pari a circa ottocento unità, la possibilità, di uno scorrimento fino a cinquecento unità nel triennio. Il combinato disposto di queste attività e l'idea che per primo comunico a questa Commissione di attivare, intanto, un'altra mobilità interna di una cinquantina di unità, può darci una mano sotto il profilo della carenza occupazionale.

La convenzione con i vigili del fuoco e gli altri accordi

CORDARO, *assessore regionale per il territorio e l'ambiente*. Una delle ragioni che sono state individuate come causa delle conseguenze degli incendi della stagione dell'antincendio 2021 è stato il ritardo della convenzione con i vigili del fuoco. Chi sostiene questo o esprime un'idiozia o lo fa strumentalmente. Perché noi la convenzione con i vigili del fuoco l'abbiamo sempre fatta, ma la convenzione, dall'origine, prevede semplicemente un uomo di supporto nella sala operativa regionale, un uomo di supporto dei vigili del fuoco in ciascuna delle sale operative provinciali, la presenza qualche uomo dei vigili del fuoco nelle Isole minori, convenzioni che abbiamo fatto per Ustica e per Favignana. Altro non c'è. Abbiamo preferito confermare la convenzione nell'anno 2021, per il mese di agosto, che storicamente, per ragioni di temperatura e anche per difficoltà oggettive, è quello più pericoloso e, a fronte di una richiesta iniziale pari a tre milioni di euro per tutto il periodo della campagna antincendio, noi, anche quest'anno, così come per l'anno scorso, abbiamo concluso una convenzione con 500 mila euro, ma per un solo mese. Tanto per il 2020 quanto per il 2021 è stata chiusa alle stesse condizioni, per lo stesso periodo e per l'identica somma. A questo abbiamo aggiunto, nel 2021, una serie di convenzioni che mi pare il caso qui di ribadire, a cominciare da quello con la protezione civile, con lo sviluppo rurale, con l'Ente parco dell'Isola di Pantelleria - anche a Pantelleria ci sono dei nostri uomini che sovrintendono alla sicurezza dell'Isola -, con l'ANCI, con le associazioni ambientaliste, con le associazioni degli allevatori e degli agricoltori, con le associazioni dei cacciatori, con le università, con i sindacati, con le associazioni sportive, oltre ad avere predisposto un piano di comunicazione per scuole, ordini professionali ed associazioni di categoria, alla quale abbiamo aggiunto una campagna relativa alla capillare comunicazione del numero di emergenza ambientale, il 1515, anche con una campagna di comunicazioni che riteniamo abbia sortito, in qualche modo, degli effetti benefici circa la consapevolezza.

L'estate del 2021

Nel corso della sua audizione l'assessore Cordaro ha commentato quanto accaduto nell'estate del 2021, offrendo anche una panoramica, in termini numerici, degli incendi verificatisi nel territorio della Regione.

CORDARO, assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Mai come nella scorsa estate, la drammatica combinazione tra folate di scirocco che hanno superato i cento chilometri all'ora, ed una temperatura che, in alcuni casi, ha sfiorato se non superato i cinquanta gradi, hanno determinato l'impossibilità oggettiva di potere immaginare una campagna di prevenzione che potesse essere - ma lo dico senza tema di smentita - davvero in condizioni di prevenire quello che, poi, è accaduto, perché l'esperienza di questi anni mi ha insegnato che se l'incendio è di chioma, se, quindi, il fuoco vola a causa delle temperature e dell'incedere del vento, da una chioma all'altra dell'albero, non c'è viale parafuoco che possa tenere perché, evidentemente, il fuoco non si propaga dal basso, ma si propaga, come quasi sempre è accaduto nella scorsa estate, dall'alto, con tutte le conseguenze che questo ha provocato.

Quanto al numero ed alla tipologia degli incendi l'assessore ha specificato quanto segue:

CORDARO, assessore regionale per il territorio e l'ambiente. Nell'estate del 2021 abbiamo avuto un incendio per ragioni naturali, 311 incendi non classificabili, 494 incendi dolosi, 21 incendi colposi. Allora, Presidente, io tendo per il confronto che ho avuto con gli uomini e le donne del Corpo forestale; avendo, in qualche modo, approfondito i temi, anche in ragione di quest'audizione, tendo a dirle che la proporzione tra i 494 incendi dolosi e i 21 incendi colposi, per l'anno 2021, è una proporzione assolutamente non collegata alla realtà. Accade, infatti, Presidente che dall'incendio provocato ai bordi dell'autostrada, che può essere causato dalla scintilla di un malfunzionante tubo di scappamento, piuttosto che da un cerino che viene in maniera assolutamente assurda buttato dal finestrino, nell'incertezza del soggetto operante, ovviamente, del soggetto in divisa, il quale non potrà mai sapere se quel

fiammifero è stato buttato al bordo della strada volontariamente o soltanto per idiozia, al fine di esercitare anche nei confronti degli organi inquirenti una maggiore incidenza dell'indagine, lo denuncia come doloso.

Per quelle che sono le mie conoscenze, le uniche ragioni che possono muovere tendenzialmente qualcuno ad appiccare volontariamente un incendio, un incendio boschivo di vegetazione di interfaccia che dir si voglia, sono ragioni legate alla volontà di bruciare i residui vegetali al fine pascolivo.

Questo accade soprattutto in alcuni periodi dell'anno e, cioè, tendenzialmente, dalla fine di agosto in poi, quando l'erba con le prime piogge o con la prima umidità si rigenera immediatamente e, quindi, crea l'humus per una più facile attività di pascolo. Poi, ci sono degli interessi che sono pure emersi da segnalazioni precise legate all'accaparramento della concessione delle aree a pascolo per intercettare i contributi comunitari. Questo è un dato che mi è pure stato riferito. Una delle ragioni che mi vengono segnalate, seppure difficile poi provarlo, accade nelle vicende legate alle ritorsioni fra allevatori, soprattutto, quando c'è qualcuno che ha ottenuto le concessioni per il pascolo e, magari, qualche altro che è vicino che per ragioni che egli considera non motivate non lo ha ottenuto. A queste percentuali che, diciamo, sono le uniche categorie che mi sono state segnalate e che io, senza riserve, consegno alla Commissione Antimafia, poi, c'è il tema legato al piromane che ha una tara mentale e che, quindi, ovviamente, vive dell'appiccamento dell'incendio.

A tutto questo è chiaro che dobbiamo coniugare la realtà dei fatti ed io continuo a pensare che la realtà dei fatti di questa estate sarebbe stata difficilmente contenibile anche dalla macchina più perfetta in assoluto, perché noi siamo riusciti a contare, drammaticamente, per fortuna non tragicamente, oltre 120 incendi in un giorno, con una contemporaneità di 48 focolai nell'intero territorio regionale.

FAVA, *presidente della commissione*. Quest'attività di coordinamento richiede, comunque, un intervento normativo? Perché mi pare di capire che, in teoria, il responsabile operativo dei vigili del fuoco e quello della Guardia forestale, di fronte ad un'emergenza, hanno la stessa gerarchia nella

determinazione degli interventi da fare, per cui si potrebbe arrivare ad una sovrapposizione o anche ad uno stallo, ad un rimpallo di responsabilità. Occorre, da questo punto di vista, secondo lei, e c'è margine e a che livello un margine nazionale per un intervento normativo, altrimenti, non si capisce più...

CORDARO, *assessore regionale per il territorio e l'ambiente*. Presidente, non si può intervenire, in questo caso, con una norma perché la Regione siciliana non può normare l'attività del Corpo dei vigili del fuoco che è, ovviamente, nazionale. Quello che noi stiamo cercando di fare è stabilire attorno ad un tavolo, con il Ministero dell'Interno, una metodica che ci possa assicurare un coordinamento, proprio in ragione della pari dignità che hanno il DOS del Corpo forestale e il ROS dei vigili del fuoco.

Una migliore infrastrutturazione, ad esempio, i vasconi antincendio e le prese d'acqua di prossimità. Non tanto per il canadair, è molto più complicato, ma l'elicottero che può in un viaggio rilasciare sulla zona incendiata fino a mille litri di liquido, se ha delle vasche di prossimità, se ha degli impianti, a Geraci Siculo e non deve fare, ogni volta, venti minuti per arrivare a Cefalù, sul mare di Cefalù, e venti minuti per tornare.

Stiamo lavorando pure, Presidente, a droni di ultima generazione con termocamere che possano, anche immediatamente, individuare la fonte del fuoco, diventa un tema di attualità che vogliamo portare avanti.

E, poi, come ultimo dato - ne abbiamo già parlato con l'ANCI e ne abbiamo già parlato con parecchi comuni - la possibilità di coinvolgere i comuni anche nella gestione attraverso convenzione di alcuni, di un numero, comunque, utile di operai forestali nella stagione dell'antincendio. Questa idea è venuta perché io in tutti i luoghi - e questo me lo diceva anche chi arrivava, ovviamente, prima di me e cioè sempre -, tutti gli uomini e le donne che sono intervenuti sugli incendi mi dicono che, raramente, arrivano sul luogo attinto da incendio e ci trovano il sindaco. Questa è una cosa importante, una cosa bella, perché significa che c'è un grande attaccamento da parte dei sindaci ai loro territori. Allora, immaginare che due, tre, quattro uomini, a seconda della grandezza degli enti locali,

possano essere immediatamente a disposizione dei sindaci per intervenire in quei 15/20 minuti che diventano decisivi per potere spegnere il fuoco da terra. Se la definiremo positivamente ma sono particolarmente fiducioso, lo dobbiamo fare entro il 15 maggio, 30 maggio, sottoporremo all'attenzione dell'Aula perché possa essere un ulteriore contributo per la campagna antincendio che porteremo avanti nel 2022.

COMPAGNONE, *componente della Commissione*. Rispetto alle varie tipologie di incendi dolosi che avete certificato nell'estate del 2021, vi siete fatti un'idea? A quali esigenze possono rispondere queste azioni criminali? Perché è chiaro che se c'è un dolo c'è una volontà, quindi, deve esserci un'esigenza, una motivazione a monte!

CORDARO, *assessore regionale per il territorio e l'ambiente*. Allora, per quanto riguarda la prima domanda dell'onorevole Compagnone, uno dei primi quesiti, presidente Fava, che mi sono posto, è se c'era una ragione per cui dovessero essere, come spesso è stato sostenuto, gli operai forestali ad appiccare gli incendi; parliamo, ovviamente, di incendi dolosi. La risposta che mi sono dato, con il conforto di chi mi collabora, è che, tranne eccezioni, che pure sono stati colti in flagrante, in flagranza di reato, gli operai forestali non hanno alcun interesse ad appiccare gli incendi per la semplice ragione che, o c'è l'incendio o non c'è l'incendio, chi è settantottista viene pagato per 78 giorni, e così per chi è centunista e per chi è centocinquantunista.

Allora cosa resta da dire, fermo restando che gli inquirenti fanno il loro lavoro e che il Corpo forestale della Regione siciliana, essendo un corpo di polizia giudiziaria, li aiuta? Resta quello che ho detto all'inizio, onorevole Compagnone, cioè se fatto circa 1000 di incendi di competenza del Corpo forestale della Regione siciliana, perché appunto incendi boschivi, di vegetazione, al massimo di interfaccia, cioè di incendi che sono per metà boschivi e che potenzialmente possono attingere anche, ad esempio, centri abitati, ecc. fatto mille il totale degli incendi di competenza del Corpo forestale, se cinquecento sono incendi dolosi, quello che mi viene da ribadire è che un incendio è doloso nella misura in cui chi redige il verbale d'accertamento, nell'incertezza tra doloso e colposo,

preferisce ascriverlo all'ipotesi di delitto doloso, perché ritiene che così facendo vi sarà un'indagine più penetrante e che poi, se dovesse essere negativa, potrà essere derubricato in incendio colposo.

D'altro canto, ripeto, le esperienze che, soprattutto, hanno riguardato in maniera significativa anche, negli ultimi anni, il territorio dei Nebrodi, ci danno un altro spaccato; ma quello è uno spaccato contingente, Presidente, che riguarda attività o contrasti tra soggetti, comunque, oserei dire, malavitosi.

IL PROBLEMA DEI PASCOLI

Nel corso dell'audizione del 15 marzo 2022 la Commissione ha ascoltato il dirigente provinciale del Servizio 11 per il territorio di Catania del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale, Pietro Giovanni Litrico, che ha offerto uno spunto ritenuto molto utile al fine di comprendere uno dei principali meccanismi che possono essere considerati alla base del fenomeno degli incendi dolosi che si verificano, ogni estate, fra i boschi e i terreni agricoli siciliani.

LITRICO, dirigente provinciale del Servizio 11 per il territorio di Catania del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale. A volte gli incendi dolosi possono nascere da un reato di qualche persona folle che appicca un incendio quando ci sono le condizioni scatenanti l'incendio, quindi, venti prevalenti e dominanti, l'alta siccità, ma il più delle volte, sulla scorta della mia esperienza, questi incendi scaturiscono dalle liti fra allevatori. Cosa voglio dire? Annualmente il Dipartimento a cui io afferisco presenta delle manifestazioni di interesse sulla disponibilità di lotti pascolivi, a queste manifestazioni di interesse, ovviamente, partecipano tutti gli imprenditori agricoli che gestiscono allevamenti, allevamenti bovini o di caprini. L'Amministrazione riceve le istanze, fa una graduatoria delle istanze pervenute e una volta esitata la manifestazione di interesse, assegna agli allevatori aggiudicatari dei lotti di terreno a pascolo. Questi lotti di terreno a pascolo servono, in prima istanza, ad alimentare il bestiame pascolante, ma, una volta che i pascoli sono concessi all'allevatore, questi può caricarli nel fascicolo aziendale e, quindi, ricevere i contributi comunitari; che possono essere concessi a superficie oppure a capo di bestiame detenuto. Io ricordo, ad esempio che fino al 2008 il premio che erogava AGEA per ciascun capo di bovino adulto era di ottocento, per un vitello in accrescimento seicento euro. Capite bene che tutto questo rappresenta un bell'introito per gli allevatori. Quindi, presenta una istanza, può succedere che gli allevatori entrano in competizione per lo stesso lotto di terreno. Ed in effetti, girando per il territorio e facendo le indagini di polizia giudiziaria sui roghi, molto spesso ho potuto verificare che a monte c'erano delle liti tra gli allevatori i quali tendevano a

bruciare il lotto del collega vicino che aveva prodotto l'istanza e aveva ottenuto il pascolo.

Il danno non è relativo soltanto ad un danno ambientale, questi reati incidono fortemente sulla natura della nostra economia perché nei boschi noi facciamo dei progetti, delle perizie forestali che servono ad assumere maestranze forestali, se bruciano i boschi non possiamo avere le maestranze forestali.

Non voglio giungere a conclusioni, ma dico che questo è quello che, per la natura degli incarichi che ho avuto, per le esperienze che ho avuto in questi sedici anni di servizio, tra i responsabili di incendi, responsabili di prevenzione e repressione incendi in provincia di Catania e controllore AGEA, questo è quello che posso dire e mi sento di dire.

I lotti sono stati messi sempre a disposizione degli allevatori, con le dovute misure, perché noi prendiamo informazioni, soprattutto antimafia, noi consultiamo il PTNA, non è che facciamo il contratto immediatamente all'allevatore, prima c'è una fitta rete di controlli, io chiedo alle Prefetture tutte le informative, ma, chiaramente, gli allevatori sono furbi, gli allevatori fanno presentare l'istanza a gente lontana, giovani che sono incensurati, queste cose non c'è bisogno che le dico io, io ho qualifiche di polizia giudiziaria, ho parlato sempre con i Prefetti, questa cosa l'abbiamo messa in evidenza d'ufficio e nonostante le verifiche, poi, risultano essere negative, nulla di fatto, molto spesso questi allevatori continuano a delinquere, molti dei quali sono stati incriminati, sono risultati mafiosi, addirittura collegati a cosa nostra siciliana.

COMPAGNONE, *componente della Commissione*. Noi la ringraziamo perché questo suo intervento – credo – sia illuminante sui meccanismi.

Vorrei ora chiarire un paio di cose. Mi corregga se sbaglio. Quindi, se noi diciamo che su un terreno dove l'Amministrazione regionale individua dei progetti selvicolturali per attingere ai fondi comunitari, invece non è possibile altra destinazione, ed in particolare non è possibile darli in concessione per gli interventi di tipo pascolivo, giusto?

LITRICO, *dirigente provinciale del Servizio 11 per il territorio di Catania del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale*. Esatto.

COMPAGNONE, *componente della Commissione*. Allora, primo problema.

Poi, se per gentilezza, mi può fare avere quale è questa norma, è una norma AGEA perché ...

LITRICO, *dirigente provinciale del Servizio 11 per il territorio di Catania del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale*. Questa, scusi se la interrompo onorevole, questa è una normativa che mi è stata indicata dal mio Dipartimento, impartisce il 'Territorio e ambiente', quindi, una direttiva forse collegata ai PO FERS, fondi strutturali con i quali stiamo progettando delle perizie forestali, mi è stato detto che non si può intervenire, progettare nelle superfici a pascolo, ma – ripeto – mi è stato detto a voce perché non è stata diramata alcuna circolare.

Ora che lei, è una persona illuminata, mi fa dire che ora, in questo periodo, dovrei concedere i pascoli, ma posso anticipare che non posso farlo perché, in atto, abbiamo una progettazione biennale PO FERS, potrei darne la parte residua, quella sgombra dagli interventi.

Ho promosso questa iniziativa perché proprio AGEA, nelle diverse circolari, consente le parcelle condivise, quindi, isolerei quelle progettate e potrei dare agli allevatori la parte residua, però è sempre il cane che si morde la coda, o diamo agli allevatori e non assumiamo operai forestali, il danno è di uno a duemila, oppure facciamo progettazione e continuiamo a pagare le maestranze che occorrono pur essendo anziani e non diamo i pascoli.

COMPAGNONE, *componente della Commissione*. Chiarissimo. Un'altra domanda: può succedere che voi concedete un terreno pascolivo ad una Azienda che, poi, con gli accertamenti che voi eseguite, a cui risponde la Prefettura, utilizzando le loro black list eccetera, che poi siete costretti a revocare un affidamento magari già assegnato?

LITRICO, *dirigente provinciale del Servizio 11 per il territorio di Catania del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e*

territoriale. Questo succede ordinariamente, noi affidiamo i terreni, poi facciamo la revoca quando la Prefettura ci manda l'ordinanza.

COMPAGNONE, *componente della Commissione.* Perfetto. Credo che ai colleghi sia ormai evidente come il movente di un incendio doloso vada individuato territorio per territorio. E' fondamentale, quindi, la conoscenza di ogni singolo territorio ed in questo senso emerge in tutta la sua drammaticità il problema della carenza del personale. In particolare quella del Corpo forestale. Essendo rimaste ormai poche unità in ciascun distaccamento, non riuscite a fare i controlli reali sull'attività pascoliva, è vero?

LITRICO, *dirigente provinciale del Servizio 11 per il territorio di Catania del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale.* Allora onorevole, sostanzialmente, i controlli e la vigilanza del territorio è un compito specifico del Corpo forestale regionale. Sapete bene in che condizioni versa adesso il Corpo forestale, le parlo della mia provincia perché sono stato per ventiquattro anni un Dirigente tecnico del Corpo forestale con qualifica di polizia giudiziaria, attualmente i distaccamenti non hanno più di due unità di personale, i dieci distaccamenti della provincia di Catania, che prima erano undici con Ramacca, hanno soltanto due persone.

Io credo che in tutta la provincia di personale in divisa non c'è né più di trenta unità, come si può controllare una provincia di cinquantotto Comuni con trenta persone? È inaudito, non si possono controllare i boschi, non si può fare né prevenzione né estinzione, questa è l'organizzazione, io proporrei, se posso, un controllo, un monitor con i droni con la video sorveglianza perché gli uomini sono pochi, altrimenti si fanno intervenire altri Corpi di polizia.

SCHILLACI, *componente della Commissione.* Sì, grazie Presidente, buon pomeriggio volevo chiederle, poiché noi abbiamo audito su questa indagine che stiamo portando avanti ormai da diversi mesi, abbiamo audito anche le associazioni ambientaliste, il WWF, Lega ambiente, i quali hanno presentato a questa Commissione un dossier molto articolato, individuando non soltanto nelle liti tra gli allevatori per l'accaparramento dei terreni, dei lotti, ma anche altre cause.

Quindi, io volevo sapere da lei cosa pensa a riguardo, perché si parla anche di una serie di interessi anche sullo spegnimento dei fuochi e volevo sapere cosa lei pensa al riguardo, se ne è a conoscenza di questo business che c'è dietro lo spegnimento. Anche perché è notizia, abbiamo avuto contezza del fatto che, alle volte, anche quando già vengono appiccati gli incendi, spesso non si interviene in maniera tempestiva e, quindi, gli incendi finiscono col diventare appunto incendi e non focolai che potrebbero essere immediatamente spenti perché c'è un ritardo nelle operazioni di spegnimento e manca un coordinamento regionale, mancano i mezzi per accostarsi al fenomeno dello spegnimento, nonché, manca tutta una serie di misure atte alla prevenzione, quindi, nel rispetto dei termini, perché si arriva sempre in emergenza e non con delle azioni mirate in maniera tempestiva.

Quindi, volevo chiederle lei cosa ne pensa in merito alle altre cause, perché lei ci ha parlato soltanto di una causa, cioè dei dissidi fra gli allevatori, ma magari la provincia di Catania o comunque il suo territorio è organizzato magari così e magari ci sono altri territori che sono caratterizzati da altri fenomeni, e poi volevo chiederle se lei è al corrente di un progetto che ha in campo il Corpo forestale di Palermo con una piattaforma, un server, diciamo è un progetto di digitalizzazione con la video sorveglianza a distanza, con telecamere sistemate in varie parti del territorio della provincia di Palermo, non so se a Catania siete organizzati in questo modo e glielo volevo chiedere. Grazie.

LITRICO, dirigente provinciale del Servizio 11 per il territorio di Catania del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale. Innanzitutto volevo ribadire che io non faccio parte del Corpo forestale in divisa, io faccio parte del Dipartimento sviluppo rurale, ex Azienda foreste demaniali che si occupa invece di tecniche operative, di tecniche colturali in bosco, progettazione e assunzione di maestranze forestali. Detto questo, però, avendo svolto per ventiquattro anni il ruolo di Dirigente tecnico forestale a riguardo posso dire qualcosa. Ad oggi, le dicevo, il personale forestale presente sul territorio è minimo, quando si parla di prevenzione incendi sul territorio ci vogliono persone che vigilano e fanno repressione, sul territorio c'è pochissima gente, direi che non c'è personale che vigila.

Per quanto riguarda la tempestività di intervento ai roghi dipende moltissimo dal personale presente, Catania ha seicento unità, poco più, poco meno, di operai forestali che devono badare a tutta la provincia. Questi sono dislocati in tutta la provincia, la triangolazione con cui si facevano tecnicamente i piani A e B, i piani provinciali antincendio, prevedeva una triangolazione geometrica di tutta la provincia con triangoli equilateri che consentivano di coprire, con lo stesso tempo, le stesse superfici. Queste triangolazioni sono diventate sempre più vaste per la carenza di personale operativo e quindi questo determina un ritardo nell'accesso ai roghi, allo spegnimento.

Perché si utilizzano molti elicotteri o velivoli per lo spegnimento? Una volta il personale degli operai forestali avevano 50 anni e potevano inseguire i roghi soprattutto quelli in pendenza, che sono quelli più devastanti e incondizionati venti dominanti e altissime temperature. Oggi i nostri operai, per un quarto della mia provincia, sono over 60 e quelli forestali dell'antincendio sono pure anziani, purtroppo gli operai devono essere ingaggiati, non c'è stato un turn over degli operai, sono anziani e per prevenire qualche disastro a carico della salute di queste persone, che sono esposte a temperature altissime, capisce bene, che forse la politica sceglie anche di utilizzare più velivoli che fanno il loro lavoro spegnendoli con gli elicotteri, questa è una mia supposizione, una mia teoria.

Sulle possibili correlazioni fra incendi dolosi e concessione dei pascoli nel corso della seduta del 22 marzo 2022 è stato ascoltato anche il dirigente del Servizio 4 - Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana, Rosario Napoli.

LANTIERI, *vicepresidente della Commissione*. Nel corso dell'ultima audizione della Commissione sono state acquisite delle dichiarazioni da parte di un dirigente del Dipartimento 'Sviluppo rurale', per diversi anni in servizio presso il Corpo forestale della Regione siciliana, che rappresentava, fra i fenomeni più frequenti legati agli incendi boschivi di carattere doloso, c'era e ci sarebbe ancora quello delle ritorsioni e della vendetta legata alla concessione dei pascoli, perché al controllo del territorio garantiscono i pastori, alcuni legati -

non tutti – ad ambienti malavitosi, vantaggi economici, in termini di contribuzione europea, potendo inserire nel fascicolo aziendale i lotti demaniali assegnati per il pascolo. Lei cosa pensa in proposito?

NAPOLI, *dirigente del Servizio 4 – Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana*. Sì, è condivisibile in parte. Non direi che sia l'elemento principale, quello della concessione, ma sicuramente può essere anche un elemento di possibile motivo degli incendi che si verificano nella nostra Regione. Adesso la concessione dei pascoli diciamo che è un po' modificata, per cui le concessioni avvengono tramite bando, per cui, in realtà, questo fenomeno ci può essere, ma, ritengo, non in maniera così marcata. Il pascolo, secondo me, è sempre uno dei motivi, ma non che riguarda le concessioni, piuttosto per quanto riguarda il rinnovamento dei pascoli, soprattutto nelle aree abbandonate. Il pastore, in realtà, ha necessità di garantire il proprio pascolo, per cui, ovviamente, lo tutela, siccome c'è sempre più necessità di terreni...

COMPAGNONE, *componente della Commissione*. Pascolo che gli è stato affidato con un bando?

NAPOLI, *dirigente del Servizio 4 – Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana*. No, no, ma anche terreni di proprietà, cioè il fenomeno relativo alla domanda riguarda ovviamente le concessioni demaniali, cioè il pascolo dentro le concessioni demaniali, che sia comunale o che sia regionale è comunque una concessione, poi i pastori hanno anche a disposizione pascoli di proprietà del tutto privato o di persone che comunque garantiscono il pascolo. Un fenomeno che si sta verificando attualmente è proprio quello dei terreni abbandonati che vengono utilizzati proprio per il rinnovamento del pascolo, cioè il momento in cui il mio pascolo perde di possibilità di forgiare il bestiame e si preparano con questa pratica antica che però, in effetti, non dà alcun risultato, ma ormai fa parte di una tradizione quella di bruciare i terreni abbandonati, per cui alle prime piogge, quando il mio pascolo non è più utilizzabile io mi sposto su questi terreni abbandonati per andare a pascolare. Questo è uno dei fenomeni che si sta verificando. Poi ci sono anche le liti fra i pastori oppure le ripicche anche in caso di concessione

di pascoli avuti per anni e oggi, con le nuove modalità di partecipazione e di affidamento del pascolo “ante bando”, ci può essere qualche caso di ripicca nei confronti dell’Amministrazione, però le motivazioni degli incendi nella nostra Regione sono effettivamente molte e piuttosto variegata e sempre legate fondamentalmente al pascolo. Un altro elemento che non si tiene spesso in considerazione è anche quello della caccia, per cui in alcuni ambienti, morfologicamente molto riparati, molto acclivi, uno si domanda: “perché viene dato fuoco in un terreno che visibilmente non ha alcun interesse?”. Perché in alcuni ambiti, all’interno di queste aree molto fitte, molto protette e molto ripide, si annida la selvaggina, per cui dando fuoco e quindi eliminando il riparo, poi si ha la possibilità per i cacciatori di andare a organizzare le battute di caccia in ambienti più accessibili all’uomo. Per tornare alla domanda iniziale, sicuramente può essere un fatto riscontrato, ma non direi che sia la maggior causa. Il problema maggiore, secondo me, è attualmente sui terreni abbandonati, questo sì, che vengono utilizzati per il rinnovamento.

COMPAGNONE, *componente della Commissione*. Noi siamo un po' a chiusura di tutta questa vicenda, quindi abbiamo bisogno di sintetizzare le cose. Quindi, è giusto se io dico che non c'è un'unica motivazione, ma che ci sono tante motivazioni che comunque tengono conto dei diversi territori, dei diversi ambiti, cioè se in un ambito vale una cosa, in un altro ne vale un'altra.

NAPOLI, *dirigente del Servizio 4 – Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana*. Sì.

Molto spesso non sono molti gli incendi boschivi che iniziano dentro i boschi, nella maggior parte dei casi gli incendi boschivi vengono innescati da aree marginali al bosco. Per cui se voglio fare un danno effettivo io l'incendio lo innesco all'interno del bosco perché è sicuro che il danno è maggiore; se io l'innesco lo metto ai margini del bosco c'è la possibilità dell'intervento prima ancora che l'incendio arrivi all'area boscata e, quindi, determina un danno rilevante e, comunque, parte sempre dalla parte marginale.

Però attenzione, soprattutto chi ha la concessione del pascolo, adesso è pluriennale, ovviamente ha tutto l'interesse a mantenere intatto il bosco e, quindi, un bosco percorso da incendi diventa non più pascolabile. Chi ce l'ha, ha tutto l'interesse, non solo a renderlo pulito, il problema è quello che non ce l'ha.

Torno a ripetere, ci può essere qualche episodio di ritorsione nei confronti dell'amministrazione soprattutto per chi è stato abituato ad averlo negli anni e magari oggi perde il bando e non può partecipare, però ritengo che non sia questa la maggior parte delle cause da incendio boschivo. Secondo me quello che è importante è che le nostre aree, tra le aree private, ma anche le aree boschive, le opere di prevenzione per il rischio incendi, sono molto molto carenti. Per cui non è detto che io appicchi il fuoco per incendiare il bosco, magari lo accendo per il rinnovamento di un pezzo di territorio, di terreno da adibire a pascolo, a rinnovo pascolivo. Succede, però, che essendo le aree molto sporche, è possibile che il fuoco anche per un cambio di direzione repentino ... purtroppo sono cose che avvengono soprattutto quando ci sono venti che spirano a trenta, quaranta chilometri orari.

CONCLUSIONI

Nel Piano regionale antincendio boschivo (AIB) del 2020, redatto ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 21 novembre 2000, n. 353 e approvato con Decreto del Presidente della Regione siciliana, sono indicate le principali cause degli incendi dolosi verificatisi nella regione, così elencati: rinnovo dei pascoli; recupero dei terreni agricoli; industria del fuoco; estorsione e taglieggiamento; protesta contro le aree protette; speculazione edilizia; piromania.

Il rapporto tra incendi e pascolo è un elemento che, sotto diversi punti di vista, è tornato frequentemente nel corso delle audizioni che la Commissione Antimafia ha dedicato al fenomeno degli incendi dolosi in Sicilia. "L'uso del fuoco - ricorda il Piano regionale AIB 2020 - è storicamente stratificato in aree a forte deficit di produzione foraggiera, per eliminare l'infestazione di specie erbacee ed arbustive poco appetite o non utilizzate. In tale contesto l'uso del fuoco rappresenta una pratica agronomica antichissima volta ad assicurare ai pastori diverse utilità: dal controllo delle specie infestanti (laddove risulta faticoso e impraticabile il ricorso allo sfalcio meccanico) alla volontà di stimolare e velocizzare il ricaccio di nuova vegetazione.

Nel suddetto Piano regionale sono esplicitamente richiamati anche altri aspetti, decisamente più preoccupanti dal punto di vista criminale, che sono emersi anche nel corso delle audizioni svolte da questa Commissione. Fra detti aspetti, c'è innegabilmente il perpetrarsi di atteggiamenti predatori volti a rimarcare una condizione di "potere" e di "controllo" del territorio che, in diverse parti della Sicilia, fanno il paio con interessi di carattere economico che inducono alcune famiglie o, in alcuni casi, vere e proprie organizzazioni criminali, ad accrescere la propria disponibilità di terreni pascolivi.

A tale riguardo, particolarmente interessante è stato il contributo del Dirigente provinciale del Servizio 11 per il territorio di Catania del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale, Pietro Giovanni Litrico, che ha spiegato chiaramente come il fenomeno degli incendi dolosi in aree agricole sia stato frequentemente determinato da reazioni ritorsive nei confronti delle assegnazioni, da parte del predetto Dipartimento, dei lotti pascolivi.

"Questi lotti di terreno - ha precisato nel corso della sua audizione

Litrico - servono, in prima istanza, ad alimentare il bestiame pascolante, ma, una volta che i pascoli sono concessi all'allevatore, questi può caricarli nel fascicolo aziendale e, quindi, ricevere i contributi comunitari; che possono essere concessi a superficie oppure a capo di bestiame detenuto. Io ricordo, ad esempio che fino al 2008 il premio che erogava AGEA per ciascun capo di bovino adulto era di ottocento, per un vitello in accrescimento seicento euro. Capite bene che tutto questo rappresenta un bell'introito per gli allevatori. Quindi, presenta una istanza, può succedere che gli allevatori entrano in competizione per lo stesso lotto di terreno. Ed in effetti, girando per il territorio e facendo le indagini di polizia giudiziaria sui roghi, molto spesso ho potuto verificare che a monte c'erano delle liti tra gli allevatori i quali tendevano a bruciare il lotto del collega vicino che aveva prodotto l'istanza e aveva ottenuto il pascolo."

Anche la testimonianza del sindaco del comune di Buccheri va nella direzione di individuare nei comportamenti criminali legati al pascolo il diffondersi del fenomeno degli incendi boschivi: "Mi sono reso conto - ha affermato il sindaco Alessandro Caiazza - che nel nostro territorio c'è stato un doppio legame tra il pascolo abusivo, da un lato, nei terreni anche di privati e lo sviluppo di questi roghi. Io, in questi anni, ma in particolare l'ultimo anno, ho cercato di denunciare a tutte le autorità competenti soprattutto il fenomeno del pascolo abusivo. Ci siamo resi conto che in queste aree, dove effettivamente poi scoppiava l'incendio, puntualmente a pochi mesi di distanza - quando nei terreni cominciavano a spuntare le nuove specie vegetali o l'erba fresca - venivano invasi da questi allevatori senza alcuna autorizzazione. Fino a luglio del 2021 aveva una diffusione importante ed allarmante. Poi, a seguito di una importante attività di indagine, sono stati arrestati due allevatori abusivi. Da quel momento in poi, il fenomeno si è incredibilmente, immediatamente ridimensionato."

Tutto ciò dimostra l'importanza del controllo del territorio, zona per zona, anche attraverso il coinvolgimento attivo dell'Arma dei Carabinieri.

Un altro fenomeno che, oltre ad essere riportato nel Piano regionale AIB, ha trovato dei riscontri in quanto rappresentato nel corso delle audizioni, affonda le sue radici nella convinzione, da parte di alcuni

agricoltori, che bruciare i terreni migliori la loro produttività. Ciò induce ancora alcuni soggetti ad appiccare il fuoco che, a causa delle condizioni climatiche, sfugge poi al loro controllo. Questo fenomeno tuttavia, anche in virtù dei nuovi divieti posti per legge e delle frequenti campagne di comunicazione portate avanti da istituzioni e associazioni di categoria, appare decisamente marginale rispetto al passato.

Sotto la categoria “industria del fuoco” il Piano Regionale AIB del 2020 inserisce una serie di fattori che determinano, o possono determinare, dei vantaggi economici per singole persone, categorie, imprese etc. Fra questi gli operai forestali stagionali, addetti alle attività di avvistamento e spegnimento. Va precisato che non c'è e non ci può essere un interesse specifico di questi lavoratori ad appiccare incendi giacché, a prescindere dalla presenza o meno di incendi, chi è settantottista viene pagato per 78 giorni, e così per chi è centunista e per chi è centocinquantunista. Detto questo, non si può escludere che ci siano degli operai stagionali infedeli che per motivi diversi - perché sono scontenti per giorni assegnati, perché sono stati trasferiti dal posto dove preferivano svolgere lavoro, per problematiche relativi agli orari di lavori o altri motivi futili, o ancora perché corrotti da soggetti mossi da altri interessi - possano decidere di appiccare incendi.

Fra le motivazioni di carattere economico e speculativo che possono celarsi dietro al fenomeno degli incendi boschivi è stato indagato il possibile nesso con investimenti nel settore del fotovoltaico. A stimolare l'attività della Commissione in questa direzione sono state le rivelazioni di taluni agricoltori, come nel caso di Emanuele Feltri, ed alcune dichiarazioni di rappresentanti di Coldiretti e WWF.

L'ipotesi di un possibile interesse criminale volto all'acquisizione di terreni per realizzare impianti fotovoltaici è stata attentamente valutata e discussa dalla Commissione; in diverse sedute sono state acquisite le opinioni sul punto di giornalisti che si sono occupati in maniera specifica del “business” del fotovoltaico in Sicilia. È stato ascoltato a questo proposito anche il Presidente della commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, prof. Aurelio Angelini. Tanto dalle audizioni dei giornalisti Frascilla e Olivelli, quanto

dall'audizione di Angelini, sembrerebbe escluso uno specifico vantaggio ad appiccare incendi da parte delle imprese interessate all'acquisto di terreni agricoli ai fini dell'installazione di pannelli fotovoltaici e ciò principalmente per due ragioni. La prima motivazione è riconducibile ai vincoli derivanti dalla legge n. 353 del 2000, che all'articolo 10 prevede: "Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni." La seconda motivazione è data dall'enorme disponibilità di terreni agricoli pronti alla vendita, a prezzi più che convenienti, tanto per i proprietari che spesso li tengono incolti, quanto per le imprese che si propongono per l'acquisto.

Si è preso in considerazione, quale interesse alla diffusione degli incendi, anche l'impiego delle ingenti risorse economiche che orbitano intorno all'utilizzo dei mezzi aerei e, in particolare, l'uso di elicotteri e di canadair. Sul punto è stato ascoltato anche il Dirigente del Servizio 4 – Antincendio boschivo del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana, Rosario Napoli, il quale negli ultimi anni si è occupato personalmente delle procedure di gara per l'utilizzo dei mezzi aerei antincendio. I dettagli del contratto di ingaggio con le imprese che forniscono i mezzi aerei, illustrati dal dottore Napoli, si inseriscono in meccanismi volti a disincentivare presunti interessi criminali volti ad appiccare gli incendi dolosi al fine di aumentare l'impiego dell'uso di canadair ed elicotteri. Fra questi, ad esempio, la presenza di un monte ore di volo garantito per contratto che, nel 2021, è stato di 1360. La presenza di un supplemento di ore, circa 200, rispetto a quelle previste dal contratto, che viene pagato la metà rispetto a quanto concordato nel contratto e, infine, l'accordo in esito al quale per le ulteriori ore di volo in più è stata concordata una tariffa anche in questo caso ridotta. Questi accordi rappresentano degli efficaci meccanismi di protezione poiché vanno ad incidere direttamente sulla remuneratività delle ore di volo aggiuntive rispetto a quelle previste e garantite dai contratti, riducendola significativamente.

Un altro dei fattori indicati dal Piano regionale AIB quale causa degli incendi sono i fenomeni estorsivi o di taglieggiamento; in molti casi, per

esempio, il fuoco rappresenta uno strumento per obbligare a pagare forme non richieste di protezione oppure per lucrare indebitamente sui premi di assicurazione.

Un altro fenomeno indagato dalla Commissione Antimafia nel corso di questa inchiesta e richiamato anche nel Piano regionale AIB è quello degli incendi delle aree protette. I motivi che spingono ad appiccare incendi in parchi e riserve naturali possono essere diversi, dai limiti derivanti dai vincoli imposti per la protezione dell'ambiente naturale, ai mancati benefici di carattere economico conseguenti all'istituzione del regime di tutela.

Quanto alla speculazione edilizia che, storicamente, è stata riscontrata fra i motivi alla base del fenomeno degli incendi dolosi, valgono le argomentazioni già esposte per quanto riguarda il business del fotovoltaico, ed in particolare i vincoli previsti dalla legge 353 del 2000 che, di fatto, determinano la cristallizzazione dei terreni percorsi dal fuoco e dunque l'impossibilità di qualsiasi speculazione edilizia per il periodo di 15 anni.

“In una categoria a parte devono essere citati i piromani” si legge, condivisibilmente, nel Piano regionale AIB 2020. Gli incendi appiccati da questi soggetti patologici sono vissuti come una sfida alle autorità. “Si tratta di individui con propositi di vendetta contro tutto e tutti, che si esprime nell'impulso irresistibile ad appiccare il fuoco”. Coerentemente con quanto emerso nel corso della presente inchiesta, anche nel Piano regionale AIB si legge che i veri piromani costituiscono una minoranza nel vasto panorama degli incendiari.

In definitiva, come più volte ribadito nel corso dell'inchiesta, non c'è e non ci può essere una sola causa dietro il preoccupante fenomeno degli incendi dolosi in Sicilia. Occorre distinguere caso per caso, anche in funzione della tipologia di area aggredita. Quello che si può certamente concludere è che ci sono fenomeni più preoccupanti di altri, fra questi, in particolare il fenomeno della “mafia dei pascoli” o comunque degli atteggiamenti criminali legati al controllo del territorio ed ai vantaggi, anche di carattere economico, che esso determina. Non si può del resto

escludere a priori che ci possano essere stati, o che ci possano essere, altri interessi a muovere la mano criminale di chi appicca un incendio doloso, come ad esempio gli interessi economici legati all'uso dei mezzi aerei (elicotteri e canadair) o all'acquisto a basso costo di terreni per incentivare il fotovoltaico. Ma in questi due settori specifici i meccanismi di protezione di cui ci si è dotati (per legge o per contratto) oltre ad altre evidenze fattuali (da un canto le difficoltà delle imprese fornitrici dei servizi aerei di coprire, in tutto il territorio nazionale, l'enorme numero di incendi che si verificano ogni estate e d'altro canto, per il business del fotovoltaico, la disponibilità di una enorme quantità di terreni privati disponibili già a basso prezzo) inducono a pensare che il fenomeno ipotizzato sia inesistente.

POSSIBILI SOLUZIONI

Riuscire ad offrire delle soluzioni concrete al problema degli incendi dolosi in Sicilia è tema quanto mai arduo, in primo luogo per l'ormai evidente e progressivo cambiamento climatico che comporta, sempre più spesso, nei periodi estivi, un significativo innalzamento delle temperature associato spesso a potenti venti di scirocco che, insieme, determinano un profondo cambiamento nei modi e nei tempi di propagazione degli incendi. Con tali condizioni climatiche il fuoco non si limita a percorrere i terreni ma si propaga anche per via aerea attraverso il c.d. fenomeno degli incendi di chioma. Ciò determina di fatto una significativa riduzione delle capacità di spegnimento da terra e la conseguente necessità di un impiego sempre più massiccio e frequente dei mezzi aerei. Circostanze queste che si possono riscontrare puntualmente rileggendo i dati relativi all'estate scorsa.

Di certo le istituzioni non possono arrendersi all'evidenza dei cambiamenti climatici, anzi, proprio in considerazione di questi le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno degli incendi dolosi deve fare un salto in avanti.

In tal senso appare indispensabile migliorare l'attività di prevenzione, anticipando in primo luogo la stagione antincendio. Ed in questo senso il Governo della Regione Siciliana si è già determinato, anticipando al 26 aprile l'avvio delle attività di prevenzione.

Non basta certamente limitarsi ad anticipare la stagione antincendio, occorre anche garantire maggiore efficienza all'attività di prevenzione e contrasto agli incendi tramite alcuni interventi che appaiono non più rinviabili.

Una nuova politica del personale del Corpo forestale in divisa, che garantisca il pieno soddisfacimento del fabbisogno, sia in termini numerici sia in termini di età media dei lavoratori. Gli sforzi in tal senso fatti nel corso dell'ultimo anno dal Governo regionale per incrementare il numero di agenti in divisa, seppur apprezzabili, sono ancora ben lontani dal poter garantire un effettivo miglioramento della capacità di

risposta al fenomeno degli incendi che, purtroppo, si è già ripresentato nelle prime settimane di maggio.

Appare altresì indispensabile riuscire a trovare delle soluzioni che possano mettere i comuni nelle condizioni di svolgere adeguatamente il compito di vigilanza in merito agli obblighi di scerbatura che la legge impone ai proprietari di terreni incolti. Se da un canto, infatti, rimane in capo ai sindaci il dovere di emanare per tempo le ordinanze di prevenzione degli incendi, di pulizia dei terreni incolti e dei margini delle strade, si osserva d'altro canto l'impossibilità, denunciata da diversi primi cittadini nel corso delle audizioni di questa Commissione, di procedere ai controlli, per la drammatica carenza di personale che riguarda praticamente tutti i comuni siciliani. Ciò determina un senso di impunità dei trasgressori che, il più delle volte, non vengono individuati e sanzionati. Fra le proposte emerse in tal senso nel corso dei lavori, oltre alla possibilità di incrementare l'impiego orario della protezione civile, si è auspicata una più fitta ed organizzata rete di collaborazione fra le istituzioni preposte: polizia municipale, corpo forestale, carabinieri, vigili del fuoco. Sarebbe opportuno anche il coinvolgimento dell'esercito italiano che, sia per risorse di uomini e di mezzi, sia per capacità organizzative, potrebbe fornire un prezioso aiuto alle attività di prevenzione. È emersa altresì la proposta di valutare seriamente l'impiego di droni per rendere più veloce e capillare il controllo del territorio a fini preventivi.

Il rinnovamento del parco mezzi a disposizione del Corpo Forestale della Regione siciliana. Anche questo tema è stato affrontato dal Governo Regionale, ma ad oggi, purtroppo, l'acquisto di nuovi mezzi programmato dalla Regione non è ancora andato a buon fine. Ad esempio, da circa 2 anni si attende la conclusione della procedura di gara di 25 milioni di euro per l'acquisto di circa 100 fra autobotti ed autocarri. Si tratta di un intervento non solo necessario ma anche urgente, perché l'intero autoparco del Corpo forestale regionale oggi risulta composto da circa 400 veicoli - distribuiti nelle nove province - con una vetustà che va dai 18 ai 27 anni.

In tema di prevenzione gioca un ruolo fondamentale anche la norma che

impone ai comuni la tenuta e l'aggiornamento del catasto degli incendi, la quale tuttavia mostra però due grandi limiti. In primo luogo, lo scarso livello di applicazione da parte dei comuni siciliani che, come visto nelle pagine precedenti, solo in bassissima percentuale si adeguano al dettato normativo. Su questo tema l'assessore Cordaro ha ricordato come il Governo Draghi sia intervenuto con la legge n. 155 del 2021 che ha stabilito per le Regioni a Statuto speciale un potere sostitutivo nel caso di inadempienza dei Comuni, che introduce la possibilità, da parte dell'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, di nominare un Commissario ad acta che si sostituisce all'amministrazione comunale per l'aggiornamento del catasto degli incendi. Frattanto la legge di stabilità regionale per il 2022 ha introdotto la previsione che qualora i comuni siano inadempienti rispetto a quanto prescritto dal comma 2 dell'articolo 10 della legge n. 353 del 2000, in merito sia all'obbligo di censire il catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco sia all'obbligo di aggiornarlo annualmente e alle relative procedure di adempimento, la Regione esercita il potere sostitutivo mediante la nomina di un commissario ad acta.

D'altro canto da più parti si lamenta la vetustà dell'articolo 10 della legge 353 del 2000, il cui dispositivo non sarebbe più allineato ad una mutata realtà dei fatti e dei moventi, che sembrano celarsi dietro al fenomeno degli incendi dolosi. Se il legislatore del 2000 ha previsto l'immodificabilità – per 15 anni - della destinazione d'uso dei terreni percorsi dal fuoco per combattere il fenomeno della speculazione edilizia, oggi quella stessa norma determina la cristallizzazione dei terreni percorsi dal fuoco innescando un circolo vizioso che agevola il fenomeno degli incendi dolosi legati alla criminalità dei pascoli: basta cioè continuare a dare fuoco ogni anno sugli stessi terreni per impedirne un utilizzo diverso rispetto al pascolo.